

La Grande Bologna

Per non lasciare indietro nessuno

LA GRANDE BOLOGNA

PER NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO

Linee di mandato metropolitane 2021-2026

È nella dimensione metropolitana che si svolgono le nostre vite reali, le nostre aspirazioni. È in quella dimensione che siamo chiamati a ripensare la nostra economia, il lavoro, i servizi essenziali, il posizionamento nel contesto internazionale, una ritrovata cultura della solidarietà, l'amore per la scienza, un nuovo equilibrio tra contesto urbano, ecologia e biodiversità.

Siamo messi di fronte a consapevolezza nuove. Problemi di natura globale stanno premendo sulle 'mura' della nostra città, cambiando equilibri, mettendo in discussione ruoli, certezze e prospettive. Dai cambiamenti climatici, che irrompono con fenomeni estremi come alluvioni e ondate di calore, e impongono costanti e continui cambiamenti a bassa intensità, a fenomeni come la pandemia che, senza badare ai confini, ci ha toccato nel profondo ed ha cambiato il nostro modo di vivere e vedere le cose, mettendo in discussione relazioni familiari, lavoro, il nostro punto di vista sul mondo. Senza contare gli effetti sui nostri servizi sanitari e sociali, messi a dura prova, ed il conseguente allargamento delle disuguaglianze. Queste ultime accentuate anche dallo sviluppo non governato delle nuove tecnologie, che stanno determinando una nuova geografia delle risorse, da quelle primarie al lavoro delle persone.

A questo si aggiunge lo scenario inquietante di una guerra poco distante dai confini del nostro paese, che ci interpella come portatrici e portatori di una coscienza democratica e pacifista ma anche come cittadine e cittadini di un'Europa ampia, in cui siamo chiamati a fare sentire la nostra voce e a fare la nostra parte. Una crisi, questa, che coinvolge la nostra comunità anche sul piano economico e che sta già avendo effetti molto impattanti sulle nostre famiglie e sulle nostre imprese, nei termini di un acuirsi della crisi legata ai costi dell'energia e delle materie prime.

Di fronte a tutto questo i nostri Comuni, la nostra città, come altre, si trovano oggi a fare i conti con l'urgenza di dare risposte alle cittadine e ai cittadini, anche quando non ne hanno pienamente le competenze sotto il profilo amministrativo. Questo perché è proprio sulla scala municipale e metropolitana che le grandi sfide del nostro tempo si fanno concrete nelle vite delle persone. È in questa dimensione che le vediamo da vicino e ne paghiamo il prezzo.

Per questo abbiamo bisogno di tracciare una nuova frontiera metropolitana, ispirandoci agli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU per aderire a una visione globale agendo come un'unica comunità di oltre un milione di abitanti tra l'Appennino, le due torri e la pianura, a livello locale, con l'impegno di valorizzare le peculiarità di ogni territorio. Una politica e una Grande Bologna che vuole sfidarsi e ambire a orizzonti sempre più ampi. Grande perché forte, inclusiva e capace di generare idee e soluzioni, di interloquire in modo

efficace con i livelli regolatori e legislativi, con i poteri che determinano le scelte vere e importanti, per non lasciare indietro nessuno.

La Città metropolitana, dal capoluogo a tutti i suoi Comuni, assume la responsabilità di aprire una riflessione, una strada che porta all'innovazione di un modello di governo del territorio che, all'incompiuta riforma delle Province, risponde rilanciando con l'iniziativa politica, basata sulla condivisione delle scelte e degli strumenti di indirizzo. Per puntare a ridurre le distanze, senza annullare le differenze; a distribuire meglio le risorse, valorizzando le singole vocazioni; ad elevare lo standard dei servizi in ogni luogo dell'area metropolitana.

Il programma di mandato che segue porta a compimento un percorso amministrativo e politico iniziato nei mesi scorsi con la definizione delle linee di mandato di Bologna e proseguito con un ampio confronto con le realtà istituzionali, economiche e sociali del nostro territorio.

Stiamo introducendo un modello di *governance* integrata fra Città metropolitana e Comune capoluogo che può anticipare, sperimentandola, una riforma dell'istituto della Città metropolitana, per rafforzarne l'azione e la rappresentatività, semplificare le procedure decisionali e garantire maggiore capacità di relazione con Regione e Governo. Spingeremo anche per una riforma della normativa nazionale che porti a termine il percorso iniziato nel 2015.

Alcune decisioni già adottate o in corso d'adozione, come quelle di dotarsi di un unico Direttore generale e di un unico Segretario generale, di cercare un'integrazione fra l'azione della Giunta del capoluogo e quella dei Delegati metropolitani, di creare un unico Dipartimento per lo sviluppo economico per i due enti, rappresentano la concretezza che si vuol dare a questo impegno.

La sfida delle risorse provenienti dai fondi europei, fra cui quelli del Piano nazionale per la ripresa e resilienza (PNRR), sarà un banco di prova di una più forte integrazione delle strutture tecniche e amministrative, a partire dall'attivazione di un'unica Cabina di regia e di un'unica Segreteria tecnica dei due enti.

Costituiremo un Tavolo di coordinamento tra il Direttore del Comune di Bologna e della Città metropolitana e i Direttori delle Unioni al fine di semplificare e migliorare i procedimenti amministrativi in particolar modo nell'ambito del terzo settore, dello sport e della diffusione di buone pratiche all'interno delle pubbliche amministrazioni.

Opereremo per la condivisione delle decisioni da assumere rispetto alla destinazione dei fondi europei.

Nella stessa direzione va un'attenzione verso il consolidamento del livello istituzionale delle Unioni e la ridefinizione del loro ruolo, anche attraverso un'interlocuzione con la Regione Emilia-Romagna che ne sappia valorizzare meglio le funzioni e le specificità. Su temi strategici come le politiche educative, la mobilità, la raccolta dei rifiuti vogliamo costruire strategie comuni con le Unioni. Anche per questo aggiorneremo la convenzione fra Città metropolitana, Unioni e Comuni non associati.

La Città metropolitana di Bologna deve rafforzare le proprie competenze in ambito sociale, sanitario e culturale progettando, anche secondo il modello del Fondo di perequazione, soluzioni per interventi a favore delle aree più disagiate, delle persone più deboli e assumendo un ruolo più significativo di interazione con le realtà del territorio, dalle forze sociali alle organizzazioni economiche, con un'attenzione particolare alla sinergia con le società partecipate.

Diverse sono le dimensioni spaziali in cui vogliamo articolare questo nuovo sistema di alleanze, dai Comuni dell'area metropolitana e le loro Unioni, alle città metropolitane italiane e a quelle internazionali.

Il primo livello, quello di un'azione comune tra le città dell'area metropolitana, è indispensabile per programmare politiche di ampio respiro, a partire da quelle finanziate dai fondi europei e, in particolare, dal PNRR.

Sei diverse missioni che riguardano digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo; transizione ecologica; infrastrutture e mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

È in questa prospettiva fondamentale che la Città metropolitana diviene promotrice del dialogo con il territorio mediante una pianificazione strategica che miri alla definizione partecipata di azioni strutturali di lungo periodo, alla luce di principi generali e priorità condivise. La visione del Piano Strategico Metropolitano di Bologna 2.0 e l'Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile orienteranno le nostre politiche secondo alcuni principi forti:

- sostenibilità ambientale, economica e sociale;
- inclusività intesa come capacità di valorizzazione delle differenze e peculiarità, e trasformazione di esse in patrimonio e ricchezza comune;
- attrattività come apertura al nuovo, all'inatteso, al diverso, che sappia rafforzare sempre più l'identità internazionale e cosmopolita della Bologna da un milione di abitanti.

Questa visione consente di definire progetti e distribuire risorse là dove servono, non solo in un'ottica redistributiva per evitare l'accentuarsi di disuguaglianze territoriali, ma anche in una vera e propria dimensione comunitaria, dove le singole vocazioni territoriali possono essere messe a servizio dell'intera area metropolitana, passando da una dinamica di concorrenza interna a quella della cooperazione.

Questo vale per i servizi essenziali ma anche per le politiche turistiche e culturali, tra le prime ad essere messe a sistema e che stanno già dando i primi risultati. E vale anche, e soprattutto, per la transizione ecologica e digitale e le politiche di mobilità sostenibile: lavorare sulla dimensione metropolitana, con politiche coordinate, consentirà di diminuire l'impatto generale sul clima di tutto il territorio e la qualità dell'ambiente nel quale viviamo. Un'area metropolitana più connessa e meglio collegata esercita un potere di attrazione maggiore e distribuisce in modo più armonico la pressione demografica e abitativa. In questo senso le politiche del PUMS e le nuove infrastrutture come il tram a Bologna, il potenziamento del

trasporto pubblico locale e del Servizio ferroviario metropolitano, la Bicipolitana, i Centri di Mobilità, ma anche il Passante autostradale di nuova generazione, consentiranno alle cittadine e ai cittadini di muoversi da una parte all'altra dell'area metropolitana in modo sempre più sostenibile, aumentando al contempo le occasioni di rigenerazione urbana e territoriale e quindi anche l'attrattività del sistema territoriale per qualità di vita e benessere economico.

Accanto a questo, sta ferma fra le nostre priorità la costante sorveglianza e manutenzione della rete stradale metropolitana di oltre 1200 chilometri, in particolare quella di collegamento con le Aree montane e di adduzione al SFM.

La candidatura di Bologna ad essere tra le prime 100 città europee che puntano alla neutralità carbonica entro il 2030, rappresenterà uno stimolo ed un acceleratore importante per l'intera area metropolitana. Il nostro territorio ha le capacità per diventare un laboratorio di queste nuove politiche, investendo nel campo dell'energia e dei rifiuti, sviluppando una nuova filiera produttiva green, incentivando un cambiamento nei consumi alimentari, riducendo, come previsto dalla legge regionale, il consumo di suolo, innescando virtuosi processi di rigenerazione urbana e ambientale favorendo la biodiversità in ogni intervento.

Grazie all'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile 2.0, l'area metropolitana bolognese si è dotata di un quadro di riferimento per il monitoraggio e l'autovalutazione delle politiche pubbliche con obiettivi e indicatori ambientali, economici e sociali, che è in costante interazione con gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali e metropolitani. L'applicazione dell'Agenda 2.0 nei cicli di programmazione degli enti permetterà la svolta green di tutto il territorio metropolitano, concretizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile proposti dall'Agenda ONU 2030.

Il livello delle alleanze tra città metropolitane, a partire da quelle 'confinanti', grazie all'Alta Velocità, come Milano e Firenze, oltre alla rete regionale, consentirà di sviluppare politiche sinergiche per realizzare soluzioni innovative nell'ambito dello sviluppo economico del territorio, dei trasporti, della mobilità e della cultura, portando Bologna ad essere sempre più destinazione e polo attrattivo internazionale.

Condividere esperienze, conoscenze, pratiche amministrative ed obiettivi strategici, sarà indispensabile non solo a livello nazionale ma anche sul piano internazionale, dove sono già attive collaborazioni con città come Barcellona e altre se ne attiveranno durante il mandato, in particolare su politiche verdi di transizione ambientale e su progetti innovativi come l'Agenda digitale metropolitana.

Ma non basta indicare solo la direzione di questo mandato, è fondamentale indicare anche il 'come' raggiungeremo questi obiettivi.

Il metodo è un elemento fondamentale per la Città metropolitana più progressista d'Italia dove per progressista intendiamo la capacità di individuare risposte concrete ai problemi delle persone, di costruire modelli innovativi in tema di sanità territoriale e welfare, dove il servizio pubblico si occupa direttamente anche delle fasce sociali più marginalizzate e dove ogni

percorso di reinserimento si fonda sulla relazione con le persone rispettandone i tempi, le scelte e la volontà.

Innovativi nel servizio pubblico, ma anche nel definire sinergie più avanzate con il terzo settore, dove la co-progettazione non è solo un modo diverso di partecipare ad un appalto, ma diventa condivisione della lettura dei bisogni e delle strategie di intervento. È attraverso l'esperienza diretta di chi opera nei diversi contesti che si individuano nuovi bisogni e nuove soluzioni possibili.

Il metodo del dialogo non riguarda solo le organizzazioni. Uno degli obiettivi principali del mandato sarà il rafforzamento e la diffusione della partecipazione, della consultazione e valorizzazione delle cittadine e dei cittadini nelle scelte più importanti o su quelle che li riguardano più da vicino. Bologna è la città che ha creato la cura condivisa dei beni comuni con i patti di collaborazione e l'immaginazione civica. Questa sarà la cifra del nostro agire.

Ogni progetto importante cammina sulle gambe delle persone. Per questo sarà fondamentale riorganizzare la macchina amministrativa attorno a quattro punti cardinali: persone, risultati, tempi e dati.

Persone: perché al centro di ogni nostra politica ci sarà l'impatto che avrà sulle cittadine e sui cittadini. Come e quanto le singole azioni saranno in grado di migliorare la vita in concreto.

Risultati: perché occorre indicare gli obiettivi e rendicontare in modo trasparente e sincero.

Tempi: sarà necessario definire l'orizzonte temporale delle azioni, perché intervenire in ritardo molto spesso equivale a non intervenire.

Dati: sono lo strumento fondamentale per individuare nuovi bisogni, fare scelte libere da condizionamenti contingenti, verificare i risultati in modo trasparente.

Oltre a questi criteri, che ordineranno il nuovo corso dell'organizzazione amministrativa, sarà necessario rinsaldare il rapporto tra il personale della Città metropolitana, delle Unioni, dei Comuni e il nostro progetto, proponendo un nuovo patto fondato sulla fiducia, il rispetto e la valorizzazione del lavoro pubblico e l'innovazione anche grazie al confronto con le esperienze del mondo delle imprese, lavorando anche all'attivazione di uffici comuni a servizio dell'intera filiera istituzionale. La semplificazione amministrativa sarà il modello di omogeneizzazione operativa nell'attività degli uffici.

Queste riflessioni si condensano in due progetti bandiera: Città della Conoscenza e Impronta Verde, trasversali ai diversi settori e che indicano la vocazione della Grande Bologna per i prossimi anni, di un'area vasta che guarda allo sviluppo sostenibile, producendo innovazione politica, sociale tecnologica e culturale. Che sceglie di non lasciare indietro nessuno, in una sfida che ha come orizzonte il contrasto alle disuguaglianze presenti sul nostro territorio, a favore di una comunità più giusta e più equa.

Le linee di mandato di Bologna metropolitana sono organizzate in cinque macro aree di intervento concentrate intorno ad obiettivi e progetti chiave:

1. Bologna che cresce per tutte e tutti.
2. Bologna per il diritto alla salute e alla fragilità.
3. Bologna verde e sostenibile.
4. Bologna educativa, culturale e sportiva.
5. Bologna vicina e connessa.

BOLOGNA CHE CRESCE PER TUTTE E TUTTI

La Grande Bologna è una realtà più forte e più capace di valorizzare le proprie relazioni con il mondo così come la varietà del proprio territorio. Per questo serve una visione di città che guidi e orienti le nostre scelte per il futuro.

Inauguriamo una **nuova stagione di alleanze strategiche territoriali** con le altre istituzioni, le rappresentanze del mondo economico e del lavoro, facendo tesoro del percorso tracciato dal “Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile” sottoscritto da istituzioni, sindacati e associazioni di categoria, e il “Patto per il Lavoro e il Clima” promosso dalla Regione Emilia-Romagna.

Esempi di concertazione e condivisione delle priorità che in questo decennio ci hanno permesso di tutelare l'occupazione, salvaguardare la coesione sociale e rilanciare lo sviluppo nella giusta direzione.

Dal Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile e dall'esperienza del Tavolo di salvaguardia del patrimonio produttivo nasce il Tavolo ripresa economica, attivato insieme a imprese e sindacati per generare azioni concrete per settori e filiere, con un impegno, che verrà concretizzato nel corso di tutto il mandato, a disegnare politiche di sviluppo e di qualificazione dell'occupazione attente al genere e agli squilibri territoriali.

Di fronte alle sfide della globalizzazione, dello sviluppo sostenibile e dei grandi processi di cambiamento strutturale occorre costruire una sinergia fra tutti gli attori del territorio per cogliere tutte le opportunità, ottimizzare le risorse e migliorare efficacia, efficienza e qualità dei servizi offerti alle cittadine e ai cittadini.

Saremo protagonisti di **una nuova politica industriale metropolitana** che innovi la produzione e garantisca buona occupazione anche per affrontare insieme le conseguenze sociali ed economiche della crisi sanitaria.

Vogliamo rivedere il Protocollo appalti del Comune di Bologna con l'obiettivo di ampliarlo anche alle imprese non pubbliche, di estenderlo all'ambito metropolitano e di favorire un principio di pari opportunità.

Per costruire con un'azione comune il futuro del nostro territorio sarà utile il Tavolo con le società partecipate previsto dal Piano strategico metropolitano come luogo del confronto stabile sulle strategie di sviluppo.

Siamo in prima linea per il **lavoro da difendere e il lavoro da creare**. Confermiamo l'attività di presidio e gestione degli stati di crisi, integrando l'azione del Tavolo di Salvaguardia del patrimonio produttivo con l'accompagnamento attivo a operazioni di ristrutturazione e reindustrializzazione, anche attraverso gli strumenti del workers buyout.

Incentiveremo la contrattazione collettiva di secondo livello e le clausole sociali di prima e seconda generazione e prevedremo la diffusione sul territorio metropolitano del modello di collaborazione con le imprese per l'inserimento lavorativo sviluppato da “Insieme per il

lavoro” impegnando i soggetti economici a servirsi prioritariamente di questo programma all’atto di nuove assunzioni.

Sperimenteremo un marchio di qualità del lavoro nello spazio urbano, aggiorneremo la carta sui diritti dei *riders*, attiveremo interventi sulle condizioni di lavoro nei settori dello sport, del turismo e della cultura. Forniremo misure di sostegno e percorsi di formazione gratuiti e forme nuove di sicurezza sociale alle e ai giovani freelance che aprono la partita IVA. Introdurremo una Carta dei diritti delle e dei tirocinanti per favorire processi giusti di formazione professionale e inserimento lavorativo.

Ci muoveremo verso la creazione di un Centro metropolitano per il lavoro, che integri le azioni di orientamento e reinserimento al lavoro in ambito metropolitano.

Promuoveremo una piena integrazione tra le politiche sociali e sanitarie, le politiche di sviluppo economico, le politiche di istruzione e formazione e le politiche per il lavoro, al fine di coordinare e integrare gli strumenti di politica attiva del lavoro messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Città metropolitana e dai Distretti sociosanitari.

Siamo impegnati per lo **sviluppo di una responsabilità sociale d’impresa**: introdurremo un “Albo metropolitano delle aziende socialmente responsabili”, rivolto ad aziende e altre organizzazioni che si contraddistinguono per la realizzazione di attività di inclusione socio-lavorativa delle persone in condizione di svantaggio (aziende inclusive); per lo sviluppo di un impatto positivo sul sistema di welfare territoriale (aziende solidali); per la collaborazione con il sistema dell’educazione e la formazione (aziende educative), con l’obiettivo di sviluppare altri ambiti di responsabilità come quella ambientale e quella relativa alla parità di genere e al diversity management.

La Carta metropolitana per la logistica etica, promossa in gennaio da istituzioni, associazioni, forze sociali ed economiche del territorio, ha segnato un nuovo impegno per il lavoro di qualità su vari fronti: sicurezza, catena degli appalti, formazione, coesione sociale e innovazione. Vogliamo che sul nostro territorio gli investimenti nella logistica siano accompagnati da un impegno per il mantenimento della dignità del lavoro, valorizzando le imprese che rispettano i diritti e investono in modo corretto. Crediamo che il futuro economico del nostro territorio debba essere all’insegna di uno sviluppo equilibrato degli insediamenti logistici accanto a quelli produttivi, in una chiave di maggior sostenibilità non solo economica ma anche sociale, ambientale e tecnologica. Faremo di Interporto, di cui Comune e Città metropolitana manterranno il possesso delle quote maggioritarie di proprietà, un player che assuma una funzione di coordinamento della logistica nell’area metropolitana.

Vogliamo promuovere un modello di economia responsabile sul versante sociale e ambientale. Per questo vareremo già nella prima parte del mandato, un Piano metropolitano per l’economia sociale, che metterà a fuoco il contributo di idee e di innovazione che vogliamo dare in vista della Conferenza dei Ministri del Lavoro europei aderenti alla Dichiarazione di Lussemburgo sull’economia sociale del 2015, che Bologna ospiterà nell’ottobre 2022.

Continueremo a promuovere, fin dai primi anni di vita, la cultura tecnica, scientifica e tecnologica e il digitale, sia come strumento sia come contenuto formativo, così come l'innovazione tecnologica nelle sue diverse applicazioni, consolidando l'esperienza del Festival della Cultura tecnica.

Consolideremo la Tecnostruttura metropolitana che curerà la costruzione e il mantenimento di “competenze per il lavoro e per la vita” per le giovani generazioni, ma anche per adulti e per la terza età, con sette Tecnostrutture nei sette Distretti metropolitani.

Rafforzeremo le politiche scolastiche, formative e di alta specializzazione a supporto delle filiere produttive. Sosterremo l'attività formativa degli istituti tecnici e della Rete politecnica regionale, con particolare attenzione all'istruzione e formazione professionale e agli ITS in relazione con le nuove lauree professionalizzanti.

Investiremo, in collaborazione con il sistema educativo, nei diversi percorsi e strumenti rivolti a giovani per sostenerne l'occupabilità: la cultura di impresa, le esperienze di raccordo scuola-territorio-lavoro, l'orientamento professionale, l'accompagnamento al lavoro, e aumenteremo i percorsi di attivazione al lavoro di soggetti maggiormente vulnerabili.

Attiveremo co-progettazioni con terzo settore e aziende profit per promuovere opportunità di inserimento lavorativo e sviluppo di competenze digitali per il contrasto al digital divide. Progetteremo nuove politiche e servizi che favoriscano il rientro e la permanenza di giovani talenti formati sul territorio metropolitano, anche valorizzando la trasmissione di impresa.

Attraverso nuove progettualità vogliamo esplorare le competenze delle nuove generazioni con background migratorio, nell'ottica di mettere in risalto la ricchezza e il valore della diversità. Sosterremo i progetti professionali di giovani straniere e stranieri o di origine straniera, nati o cresciuti nel nostro territorio, valorizzandone lo specifico know how culturale e professionale.

Vogliamo proiettare l'area metropolitana di Bologna nel mondo, attrarre talenti e investimenti di qualità, portare qui sviluppo ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione con politiche metropolitane dedicate alle aree montane, interne e periferiche, attraverso patti di filiera, accordi con i territori, azioni volte all'estensione della catena del valore, rafforzamento di servizi privati e pubblici, intese per la buona occupazione, semplificazione dei processi di insediamento e sviluppo, rigenerazione delle aree produttive.

Rafforzeremo Invest in Bologna, il servizio della Città Metropolitana per l'attrattività del territorio, che diventerà una vera e propria Agenzia per l'attrazione dei talenti e degli investimenti promossa con l'Università e in stretto dialogo con le strutture regionali e nazionali consolidando la nostra rete di relazioni nazionali e internazionali per promuovere la visibilità internazionale del nostro territorio, supportare proposte di insediamento di qualità, accompagnare gli investitori lungo tutto il processo di insediamento, promuovere azioni di supporto al post-insediamento e all'inserimento delle nuove aziende nel contesto territoriale e nel tessuto produttivo.

Promuoveremo il coordinamento delle imprese insieme alle loro associazioni per sviluppare sinergie e risposte comuni e per avere “antenne” costanti di ascolto delle esigenze. Un dialogo che porti alla promozione di progetti ad ampio raggio, con il mondo della formazione, con gli ambiti di sviluppo dell’economia green, con il mondo della ricerca, per prevenire situazioni di crisi e rischi di delocalizzazione. In tal senso il principale strumento di riferimento sarà clubPRO, un advisory board costituito dalle imprese eccellenti del nostro territorio e guidato dal Sindaco.

A partire dalle filiere produttive di eccellenza, sosterrremo le imprese del nostro territorio nell’accesso al credito e attraverso un servizio di “aftercare”, che operi da punto di riferimento per il “benessere” dell’azienda nel contesto produttivo e territoriale in cui si trova, con un accompagnamento personalizzato per dare risposta ai bisogni di servizi, di coordinamento e di networking. La semplificazione e omogeneizzazione dei procedimenti amministrativi verrà declinata rafforzando l’attività metropolitana di coordinamento degli Sportelli Unici delle Attività produttive, anche attraverso una maggiore integrazione dei procedimenti ed un nuovo modello diffuso di servizi alle imprese.

Saremo al fianco delle cittadine e dei cittadini, in particolare dei giovani e delle donne, nella creazione di start-up innovative attraverso percorsi di scouting di nuove idee e l’attività di Progetti d’impresa, il servizio di consulenza e accompagnamento per l’avvio d’impresa.

Promuoveremo la cultura imprenditoriale tra i giovani e a partire dalle scuole con l’obiettivo di creare nuove opportunità occupazionali e mettere a valore i talenti di ciascuno.

Rafforzeremo il dialogo e la collaborazione con la rete di incubatori, fab-lab e co-working del nostro territorio, che costituiscono luoghi di innovazione del lavoro e del fare impresa, attraverso la costituzione di un Forum metropolitano degli spazi per l’innovazione del lavoro, che metta in connessione progetti e persone (studentesse e studenti, digital nomads, lavoratrici e lavoratori dipendenti e autonomi) in modo da favorire la contaminazione e il business matching. La grande opportunità data dalla nuova stagione di rigenerazione degli spazi pubblici e privati ci consentirà di disegnare un ecosistema accogliente, capace di sostenere e attrarre percorsi professionali e imprenditoriali innovativi.

Sosterrremo l’occupazione femminile e la parità di genere sul lavoro anche attraverso il Piano per l’uguaglianza di genere e contrastando, in primis, i nodi delle disuguaglianze sul lavoro pagato che rimangono anche nel territorio metropolitano: presenza impari nel lavoro pagato, segregazione orizzontale, disuguaglianza nelle carriere, disuguaglianza nel rapporto con la genitorialità.

Metteremo in campo le seguenti azioni per contribuire a superare il 70% del tasso di occupazione femminile sul territorio metropolitano entro la fine del mandato:

- Favorire la discussione nazionale sul divieto di licenziamento delle madri lavoratrici nei primi tre anni di vita delle figlie e/o dei figli, e di chi si occupa di cura degli anziani, con particolare riferimento alla crisi pandemica.

- Sperimentare progetti di affiancamento al lavoro nei primi tre 3 anni di vita delle figlie e/o dei figli.
- Supportare, con risorse ad hoc, progetti di imprenditoria femminile e giovanile.
- Promuoveremo azioni premianti per le aziende sensibili alle tematiche di pari opportunità e a favore della presenza paritaria sul lavoro, e il benchmarking sulle misure di welfare aziendale/territoriale messe a disposizione di lavoratrici e lavoratori, per la condivisione degli impegni di cura e di conciliazione lavoro-famiglia, per lo sviluppo dei percorsi di carriera delle donne, per il superamento del gender pay gap e per il contrasto alle molestie nei luoghi di lavoro, favorendo l'attuazione della più recente normativa antidiscriminatoria e sperimentando una certificazione di genere.

Rilanceremo il settore economico del turismo, investendo sulla competitività del nostro territorio secondo le direttrici della sostenibilità, della responsabilità e della preservazione del valore legato al suo carattere distintivo, valorizzando anche la dimensione culturale.

Rafforzeremo il modello di governance, basato sulla co-progettazione dei prodotti turistici insieme ai territori e agli operatori, anche attraverso la nuova alleanza nell'ambito del neoistituto Territorio Turistico di Bologna e Modena.

Vogliamo consolidare l'ufficio turismo unico tra Città metropolitana e Comune di Bologna sperimentazione da estendere anche alle Unioni di Comuni.

I nostri obiettivi sono qualità dell'accoglienza, qualità dell'offerta, accessibilità e sostenibilità sociale e ambientale, per il perfezionamento dei servizi di informazione turistica grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie e a una maggiore integrazione dei punti informativi, formazione degli operatori sul territorio, coinvolgimento delle realtà associative.

In questo senso, continueremo a sostenere la nascita e lo sviluppo di sentieri, cammini e ciclovie territoriali che permettano la scoperta lenta del territorio attraverso trekking ed escursioni, anche con il potenziamento dell'accoglienza lungo le reti di mobilità dolce e l'integrazione con l'offerta di treni turistici. Valorizzeremo la mobilità sostenibile, con particolare riferimento all'intermodalità, per il potenziamento del turismo lento, a piedi e in bicicletta.

Rafforzeremo le interlocuzioni e le collaborazioni con la vicina Città metropolitana di Firenze, unico caso nazionale di Città metropolitana confinante, ma anche con altre città appenniniche toscane vicine a noi come Prato e Pistoia.

Proseguiremo nella strategia di valorizzazione del territorio collinare e montano generale individuata dal Focus Appennino metropolitano, dedicando grande attenzione al tema dell'accessibilità, materiale e immateriale, allo sviluppo della rete cicloturistica, ad interventi sul sistema ferroviario e sul trasporto pubblico, alla riqualificazione della Porrettana tra Sasso Marconi e Carbona di Vergato. Terremo monitorata l'attuazione del programma di infrastrutturazione della rete telematica a banda larga e ultra-larga nel territorio.

La strategia di sviluppo turistico dell'Appennino sarà fondata sulla valorizzazione di percorsi, itinerari, ciclovie, attraverso un piano di investimenti strutturali per la qualificazione di nuove eccellenze culturali e ambientali.

Candideremo l'Appennino bolognese metropolitano come Green communities nell'ambito del PNRR e parteciperemo alla Strategia Territoriale Integrata per le Aree Montane e Interne (STAMI) e al Bando per la rigenerazione dei piccoli borghi storici.

Vogliamo promuovere l'Appennino come luogo attraente per vivere e lavorare, anche attraverso un servizio di orientamento dedicato e una nuova strategia per l'abitare e l'implementazione del Distretto dell'economia circolare.

Daremo vita a un Piano per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino nel quale queste tematiche verranno articolate in maniera organica e verrà dettagliato il programma degli interventi che verranno realizzati nell'ambito del mandato amministrativo.

Allo stesso tempo consideriamo importante la promozione turistica dell'area della pianura e la valorizzazione di servizi come ExtraBO sull'intero territorio metropolitano.

Scienza e sapere saranno la nuova direzione delle nostre politiche. La Grande Bologna parte da una posizione privilegiata: qui hanno sede, o l'avranno presto, alcuni dei principali centri di ricerca d'eccellenza nazionali ed europei come Italia Meteo, Enea, anche con il centro del Brasimone, ARPAE, ART-ER, CNR, Istituto Rizzoli, CINECA, ISFN, BI-REX, Centro nazionale per il Supercalcolo e l'ipotesi dell'Università delle Nazioni Unite, in un tessuto di importanti aziende nazionali e internazionali.

Abbiamo la Fondazione Internazionale Big Data and Artificial Intelligence for human development e istituti culturali pubblici e privati come il MAST, la Fondazione Golinelli, la Fondazione Gramsci, la Fondazione Barberini, l'Istituto Parri, il Mulino, la Fondazione scuola di pace di Monte Sole, Il Museo della civiltà contadina di Villa Smeraldi e molte altre realtà che fanno studio e ricerca. E naturalmente c'è l'Alma Mater, la più antica università del mondo occidentale, con le sue ricercatrici e ricercatori, studentesse e studenti, straordinaria risorsa del territorio.

Per scommettere su questa vocazione lanceremo una grande trasformazione urbana a vocazione metropolitana, uno dei progetti simbolo di questo mandato, la Città della conoscenza, fondata su due pilastri: la Via della conoscenza e il Piano urbano per la scienza e la ricerca.

La prima si estenderà in una grande area della città capoluogo lungo l'asse nord-ovest e potrà svolgere un ruolo di acceleratore per l'attrattività e la trasformazione più complessiva dell'intera area metropolitana di Bologna; una infrastruttura lungo la quale si articolano cinque distretti urbani, dallo scalo Ravone al Tecnopolo, passando per la Bolognina.

Lungo la Via della Conoscenza, realizzeremo Bologna Innovation Square (BIS), un punto di riferimento unico sui temi dell'innovazione sostenibile e della transizione digitale. BIS sarà un luogo/piazza di connessione, dove si incontrano l'offerta di idee e progetti di innovazione

raccolti nella città e la domanda di innovazione. Rappresenterà un'interfaccia unica e riconoscibile per i talenti da attrarre, per aspiranti imprenditrici e imprenditori, per le imprese del territorio che esprimono una domanda di innovazione e sono alla ricerca di partner/collaborazioni/ per lo sviluppo di innovazione, per coloro che sul territorio sono desiderosi di implementare progetti nell'ambito della transizione digitale e della transizione green e chiedono un supporto in termini di inserimento in progetti e reti.

A questo idealmente si lega il tracciato di altri “luoghi” della conoscenza che sono in territorio metropolitano: l'area del Brasimone, polo di eccellenza per la ricerca, e il complesso dell'Osservanza di Imola come grande opportunità per costruire un hub dell'innovazione che unisca cittadine e cittadini, imprese, Università e mondo della ricerca.

Vogliamo reinterpretare in chiave metropolitana il concetto di periferia che, a partire dal capoluogo, raggiunga i territori più distanti da Bologna, caratterizzati da elevata fragilità economica, sociale e demografica. In questi luoghi è essenziale investire sulla rigenerazione urbana, intesa non soltanto come trasformazione fisica del tessuto edificato, ma in senso più ampio come strumento per ridurre i divari e garantire l'equità territoriale attraverso, ad esempio, il potenziamento dei servizi alla persona e la riattivazione di spazi pubblici.

Attraverso un potenziamento della funzione del Fondo perequativo metropolitano, in cui confluisce parte degli oneri urbanistici delle grandi trasformazioni che vengono realizzate sul territorio, saranno finanziati Programmi metropolitani di rigenerazione che daranno nuovo impulso alle progettualità espresse dai territori, in particolare ai Comuni fragili.

La costituzione di uffici di supporto alla progettazione per le Unioni di Comuni che sono coinvolte nel Piano per la qualità dell'Abitare (PINQUA) è una buona pratica che potrà avere seguito in uffici di supporto alle amministrazioni comunali per prepararsi rispetto ad ulteriori bandi nazionali ed europei.

Sosterremo il commercio di prossimità e l'artigianato locale con una strategia complessiva che metta al centro le reti di vicinato, il contrasto alla desertificazione e alla dequalificazione dell'offerta dei servizi, in forte dialogo con la Regione.

La forza, la ricchezza e la diversificazione di questi servizi sono determinanti per contribuire allo sviluppo ed alla crescita di una comunità, per renderla sempre più inclusiva, vivace di una dialettica democratica e di una dinamica sociale.

La vitalità dell'economia di prossimità è una priorità in tutta l'area metropolitana. Per questo consolideremo il Tavolo metropolitano per il Commercio e le attività turistiche, sede di concertazione e co-progettazione permanente per valorizzare, sostenere, rafforzare e innovare l'economia urbana e di prossimità con un'attenzione particolare alle aree più periferiche e montane. Puntiamo alla certificazione per la buona occupazione delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi. Promuoveremo la costruzione di reti con altre città italiane ed europee per sviluppare strategie e politiche innovative per l'economia di prossimità e collaborativa, tutelando e sostenendo le imprese che producono valore nel territorio.

L'Agenzia per la promozione dell'economia locale che il Comune di Bologna intende mettere in campo potrà essere un volano per iniziative analoghe a livello metropolitano, per dare visibilità ed accessibilità ai sistemi territoriali diffusi delle nostre imprese nelle loro diverse articolazioni - urbana, dell'aree di pianura e della montagna - ciascuna con le sue competenze e le sue potenzialità.

BOLOGNA PER IL DIRITTO ALLA SALUTE E ALLA FRAGILITÀ

Nella Grande Bologna il diritto alla salute viene prima di tutto. La salute e il benessere delle persone sono tra i beni più preziosi che una comunità deve preservare, realizzare e promuovere.

Per questo intendiamo porci all'avanguardia nella sperimentazione e nello sviluppo di un nuovo welfare di prossimità, che acceleri l'integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie, a vantaggio di una concezione più ampia di promozione del benessere e della salute a livello metropolitano, dell'assistenza e della cura, che richiede un coordinamento tra le politiche sanitarie e sociali con quelle abitative, quelle dell'istruzione e del lavoro, quelle della cultura, della promozione di nuova imprenditorialità sociale e persino quelle della mobilità e dell'urbanistica, superando la frammentazione organizzativa e di competenze tra Comune e Asp, integrando i servizi sociali e socio-sanitari e i servizi demografici con particolare riferimento ai temi dell'immigrazione, della cittadinanza, dei diritti civili (unioni civili, omogenitorialità).

Un approccio e una visione necessari per affrontare i bisogni di oggi e del dopo pandemia rispetto ai quali il PNRR può essere una occasione per potenziare la risposta del sistema di welfare, anche grazie al rafforzamento della governance metropolitana e distrettuale.

Una maggiore integrazione a livello metropolitano consentirà sempre più che il sistema di welfare, insieme a quello sanitario, si consolidi come sistema metropolitano, grazie al lavoro della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana (CTSSM) e del suo Ufficio di Supporto, con lo sviluppo di piani, programmi e progetti fra i sette Distretti dell'area metropolitana, e con l'integrazione delle diverse politiche volta a garantire equità di trattamento per tutte le cittadine e i cittadini, sviluppo del benessere, contrasto alle fragilità, inclusione e coesione sociale. In tal modo la CTSSM, configurandosi sempre più come luogo di integrazione delle politiche, rafforzerà ulteriormente le sue funzioni di regia pubblica e di governo delle risorse.

Bologna e le Aziende sanitarie del territorio metropolitano ricoprono un ruolo di primissimo piano nel contesto sanitario nazionale e internazionale. Il nostro obiettivo è quello di continuare sulla strada della integrazione fra le aziende sanitarie, l'Università e le loro strutture tecniche, coinvolgendo la molteplicità di figure che animano la sanità metropolitana: dalle categorie professionali e sanitarie alle istituzioni, dalle organizzazioni sindacali alle forze sociali e alle cittadine e cittadini.

Le risorse del PNRR daranno impulso ai Piani degli Ospedali pubblici, secondo la visione integrata nella città recentemente elaborata, come occasione di sviluppo nell'applicazione della ricerca a cure innovative e di eccellenza.

Parallelamente intendiamo collaborare affinché le risorse destinate alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica nella sanità siano l'occasione per potenziare i servizi delle AUSL

di Bologna e di Imola sul territorio, in un ridisegno organizzativo dei servizi delle Ausl nell'ottica di porre il territorio, quindi i servizi di prossimità, al centro dell'organizzazione sanitaria anche attraverso un forte potenziamento dei servizi territoriali.

Dopo la centralizzazione della piattaforma relativa al sistema informativo sociosanitario, realizzata di recente e che permetterà una più efficiente gestione dei servizi, promuoveremo il pieno e corretto utilizzo del sistema informativo da parte di operatrici e operatori, in funzione della raccolta dati per la programmazione.

In tema di digitalizzazione in campo sociale e sanitario, proseguiremo la spinta all'innovazione dei percorsi formativi, partendo dai più giovani in collaborazione con gli Istituti secondari di secondo grado, in particolare gli Istituti professionali che preparano operatrici e operatori del settore sociale e sanitario, e promuovendo l'acquisizione di competenze coerenti con lo sviluppo digitale e tecnologico del settore, in partnership con le Aziende sanitarie, Lepida e altre interlocutrici e interlocutori interessati.

Proseguiremo il percorso di integrazione e collaborazione fra Azienda Sanitaria Locale, Azienda ospedaliera Policlinico Sant'Orsola IRCSS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) e gli Istituti Ortopedici Rizzoli IRCCS, al fine di cogliere tutte le opportunità per mettere a valore le rispettive peculiarità e gli ambiti di eccellenza, per garantire una continuità dei percorsi diagnostici e terapeutici in una logica di rete. Vogliamo inoltre lavorare per portare l'Istituto di riabilitazione di Montecatone a Imola nella rete pubblica come IRCCS.

Con la pandemia è risultata evidente l'importanza della rete dei servizi sanitari territoriali, costituita dai cosiddetti OsCo (Ospedali di comunità deputati ad accogliere soprattutto pazienti cronici che richiedono un'assistenza temporanea di tipo infermieristico) e dalle Case della Salute, che trasformeremo in Case di Comunità, sedi di vera e propria integrazione tra servizi sanitari di prossimità, servizi sociali e servizi offerti da soggetti del terzo settore.

In relazione al loro funzionamento individueremo strumenti di partecipazione attiva, non burocratica, che passi attraverso la valorizzazione dei Comitati consultivi misti.

Lavoreremo per un rafforzamento di questa fondamentale rete di servizi, attraverso l'impiego dei fondi appositamente destinati del PNRR e attraverso una specifica programmazione di investimenti.

La riforma della Medicina Generale, attualmente in discussione a livello nazionale, potrà rendere più stretto e organico il rapporto tra i medici di medicina generale e le aziende sanitarie e consentire una migliore e più adeguata rispondenza del servizio ai bisogni del territorio, in particolare delle aree più periferiche, a partire dall'Appennino, dove con grande frequenza si trovano sedi vacanti.

Daremo piena attuazione al nuovo Protocollo di Intesa tra Comune di Bologna, AUSL di Bologna, IRCCS Policlinico di Sant'Orsola, Università di Bologna, Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna per la costituzione del Tavolo di Promozione della Salute, estendendolo all'intero territorio metropolitano, con la collaborazione ed il coinvolgimento di tutti i distretti socio-sanitari.

Collaboreremo con la Regione Emilia-Romagna in vista degli investimenti regionali finalizzati alla riqualificazione ed ampliamento degli ospedali pubblici.

Sosterremo azioni a favore di una maggiore conoscenza della medicina di genere, per eliminare disuguaglianze in campo sanitario, anche modificando i Servizi, attraverso sperimentazioni ad hoc di ambito metropolitano.

Promuoveremo una governance socio-sanitaria efficace e innovativa consolidando la centralità della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana e attraverso un Accordo attuativo dell'Intesa Generale Quadro tra Regione e Città metropolitana nelle materie sociali, sociosanitarie e sanitarie, come previsto nel Piano Strategico Metropolitano.

L'innovazione e la sperimentazione di nuove politiche Sociali e Socio-Sanitarie saranno anche il contributo di Bologna Metropolitana al nuovo Piano Sociale e Sanitario Regionale e l'occasione per la CTSSM di approvare i nuovi strumenti di programmazione di livello metropolitano: l'Atto metropolitano di Indirizzo e Coordinamento triennale delle politiche sociali, socio-sanitarie e sanitarie, in integrazione con le politiche educative, abitative e del lavoro, il Piano delle attività e il Profilo di comunità metropolitani.

Attraverso la CTSSM e il suo Ufficio di Supporto, realizzeremo un'azione di coordinamento della progettazione nell'ambito del PNRR. Rafforzeremo le attività a supporto dei territori, anche per conseguire una maggiore omogeneità e confrontabilità dei Piani di Zona triennali.

L'azione sui Piani di zona farà parte di una strategia più generale, volta al rafforzamento degli Uffici di Piano distrettuali, da raggiungersi attraverso una sempre più proficua collaborazione tra le tecnostrutture distrettuali e quella metropolitana, oltre che con la realizzazione di progettualità e attività a carattere sovra distrettuale.

Inoltre, proseguiamo ed amplieremo la realizzazione di iniziative di rafforzamento e qualificazione del Servizio Sociale Territoriale, promuovendone la dimensione distrettuale anche attraverso attività di formazione specifica.

Al fianco delle persone anziane e delle famiglie che se ne prendono cura. Nelle politiche per gli anziani vogliamo superare la logica dell'invecchiamento inteso come problema da risolvere, in nome di un'idea di longevità secondo cui la terza età rappresenta uno dei tanti modi di vivere il territorio in quanto cittadine e cittadini. Al tempo stesso siamo consapevoli che vi sono modi molto diversi di vivere la terza età a seconda che ci si trovi in una condizione di autosufficienza, di fragilità o di non autosufficienza, con bisogni ed esigenze diverse a cui devono corrispondere quindi politiche e servizi diversificati.

Vogliamo garantire il più possibile l'autonomia e l'indipendenza anche in età avanzata e puntare sulla domiciliarità valorizzando le figure dell'assistente familiare e del caregiver, rafforzando servizi fondamentali come l'assistenza sociale, medica e infermieristica, di cura della persona, e introducendo o potenziando nuovi servizi come la spesa a domicilio, i servizi bibliotecari, l'assistenza digitale.

Collaboreremo con l'Agenda regionale del Lavoro per una maggiore integrazione delle assistenti familiari con i servizi socio-assistenziali, anche attraverso percorsi di regolarizzazione e di selezione, realizzando formazione periodica e l'inserimento in un albo che permetta di velocizzare le operazioni di ricerca da parte delle famiglie e di conciliare le esigenze lavorative delle assistenti familiari.

Potenzieremo la funzione di orientamento ai servizi a livello metropolitano sia attraverso un coordinamento finalizzato sia attraverso l'aggiornamento continuo del Portale metropolitano degli Sportelli sociali.

Vogliamo realizzare servizi innovativi per i caregiver, come pacchetti di servizi di sostegno a domicilio, o servizi di sollievo (vacanze condivise, ricoveri temporanei), per prevenire il burnout e alleggerire il peso della cura. Potenzieremo il Servizio SOStengo! per gli amministratori di sostegno familiari e volontari. Andranno rinnovati i Centri diurni così come le strutture residenziali per gli anziani, aumentando il numero di posti accreditati nelle strutture per non autosufficienti, favorendo la prosecuzione delle misure di sicurezza introdotte a seguito della pandemia, puntando a migliorare la qualità della vita all'interno delle strutture, ma anche per migliorare la possibilità di utilizzo di spazi verdi, la riorganizzazione degli orari, la personalizzazione e la flessibilità dei servizi. Sarà utile una riflessione sul costruire nuove regole per l'accreditamento delle strutture, anche nell'ottica di una maggiore apertura verso il territorio e l'ampliamento degli interventi sanitari.

Esperienze nate nel comune capoluogo, come le Microaree della salute, le Case di Comunità, gli Hub di comunità, le Ostetriche di Comunità, il BLQ Checkpoint per i test HIV gratuiti potranno rappresentare esperienze replicabili sul territorio. Rafforzeremo la connessione tra medici di base e pediatri di libera scelta con la rete dei servizi sociali e di welfare, considerando un punto essenziale del sistema anche la rete delle farmacie.

Riteniamo che sarà importante valorizzare le Unità Speciali di Continuità Assistenziali (USCA) nate per fare fronte all'emergenza Covid, potenziare le reti chirurgiche, i consultori e i progetti di telemedicina, sostenere la diffusione dei defibrillatori.

Lavoreremo per potenziare i servizi dedicati alla promozione della salute e riduzione del danno rispetto al consumo, uso e abuso di stupefacenti, con lo scopo di riuscire ad intercettare prima e meglio tutti i gruppi di consumatrici e consumatori, coinvolgendoli nella promozione di modalità di prevenzione all'uso di sostanze e attraverso l'offerta di una comunità realmente alternativa alla cultura dello "sballo" come consumo normalizzato. Un punto importante riguarda le persone con dipendenza da sostanze in condizione di grave marginalità, per cui vanno rafforzate le azioni di riduzione del danno, cercando soluzioni, luoghi e opportunità utili a migliorare la loro condizione di vita.

Bologna metropolitana accogliente. Proseguiremo l'impegno di accoglienza dei migranti nel progetto SAI (Sistema Accoglienza Integrazione), che vede il Comune di Bologna come capofila e la quasi totalità dei Comuni del territorio come partner. Il progetto è fondato sull'accoglienza diffusa, come scelta in grado di costruire percorsi di integrazione più efficaci

e personalizzati, per garantire percorsi di vita integrata e indipendente, inserita nel tessuto comunitario del territorio. Le importanti competenze acquisite dal sistema integrato dei servizi e dei gestori sono nate dalla progettazione condivisa e dalla formazione continua, rafforzata dagli strumenti di qualificazione messi a disposizione dai programmi europei del Fami di cui il sistema si è avvalso anche per rafforzare le azioni in ambiti prioritari di integrazione: formazione, lavoro, casa.

Lavoreremo sulla qualificazione dei percorsi lavorativi, sulla facilitazione dei percorsi amministrativi di esercizio dei diritti, in stretta sinergia con gli enti istituzionali di riferimento e con la Questura in particolare, sulla reperibilità di alloggi che continua ad essere uno degli scogli più significativi per l'autonomia.

Potenzieremo il Nodo di coordinamento e la Rete metropolitana Antidiscriminazioni con il coinvolgimento del sistema dei servizi territoriali affinché diventi un servizio centrale e di prossimità più strutturato, anche in collaborazione con lo Sportello Antidiscriminazioni avviato dal Comune di Bologna.

Proseguiremo con il lavoro di promozione dell'insegnamento della lingua italiana in stretto raccordo con il CPIA metropolitano, attraverso il coordinamento metropolitano dei progetti finanziati con fondi europei FAMI e la valorizzazione dell'operato del terzo settore, implementando la Banca dati online metropolitana dei corsi di italiano L2 organizzati da Enti del Terzo settore ed Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia-Romagna.

Vogliamo che le nostre città siano le prime a riconoscere piena cittadinanza alle persone con una storia migratoria attraverso il riconoscimento dei diritti sociali e civili per chi ha scelto il nostro territorio per vivere e far crescere le proprie figlie e figli, indipendentemente da origine o nazionalità. Proporremo a tutti i Comuni dell'area metropolitana l'inserimento dello Ius soli nel proprio Statuto in modo simbolico in attesa di una auspicata modifica della legge nazionale.

Una vita autonoma per le persone con disabilità. L'area metropolitana è ricca di sensibilità e attenzione concreta ai diritti delle persone con disabilità. Mettere al centro la persona con disabilità e il suo punto di vista nelle diverse stagioni di vita significa riuscire a connettere le Istituzioni scolastiche, i servizi per il lavoro, l'associazionismo, la rete culturale e il terzo settore in una logica di integrazione sociale e sanitaria che legga le persone sul piano del loro contesto sociale e comunitario, prima che sul piano del bisogno sanitario.

Ci poniamo l'obiettivo di accelerare il processo di de-istituzionalizzazione delle persone con disabilità, al fine di migliorare la loro autonomia e offrire l'opportunità di assumere un ruolo da protagonista nel loro percorso di inserimento lavorativo e sociale e, più in generale, nel loro progetto di vita.

Oltre al lavoro metteremo attenzione all'abitare, prevedendo un obiettivo specifico di adattamento degli spazi, di domotica, assistenza a distanza e, mediante il reperimento e

adattamento di spazi esistenti, la realizzazione di abitazioni in cui potranno vivere gruppi di persone con disabilità.

Si tratta di azioni strategiche che devono anche trovare risposte per la popolazione straniera con disabilità che ha spesso un doppio svantaggio per mancanza di una rete sociale di riferimento.

Il tema abitativo deve poi trovare una cornice di riferimento complessiva per i progetti “Dopo di noi” e “Durante noi”, che definisca ulteriormente gli intrecci di servizio, supporto economico e l’esercizio dell’autonomia personale, in riferimento alle potenzialità delle persone.

Grazie all’impegno dell’Istituzione Minguzzi promuoveremo il Budget di salute come strumento metodologico innovativo nell’ambito dell’integrazione dei servizi sociali territoriali e dei servizi sanitari di salute mentale, con il monitoraggio delle sperimentazioni in corso in tutti i distretti metropolitani.

Rinnoveremo l’Accordo di programma metropolitano per l’inclusione scolastica e formativa di bambine e bambini, alunne e alunni, studentesse e studenti con disabilità, in collaborazione con le Aziende sanitarie, l’Ufficio Scolastico Territoriale, le scuole di ogni ordine e grado, gli enti di formazione, le associazioni di famiglie, l’Università.

Alcune proposte che stanno maturando nel comune capoluogo (il disability manager, la sperimentazione dell’operatore all’emotività, all’affettività e alla sessualità, il Piano per l’eliminazione delle barriere architettoniche, il bollino blu per gli esercizi pubblici accoglienti verso le persone con spettro autistico, il fondo integrativo per le famiglie con figlie e figli disabili, la promozione di un turismo accessibile) potranno costituire sperimentazione di pratiche da estendere a livello metropolitano.

Bologna metropolitana è vicina alle famiglie fragili, alle loro figlie e ai loro figli. La pandemia ci consegna una situazione fortemente aggravata per quanto riguarda le famiglie con figlie e figli minori. Molte sono in condizioni di fragilità e non riescono a fare fronte ai propri bisogni al venir meno di risorse da lavoro. Famiglie molto affaticate, prese dall’obiettivo di lavorare per arrivare a fine mese, con poco tempo per le relazioni sociali, difficilmente in grado di vivere altro dal lavoro e la cura delle figlie e dei figli. Fragili, dunque, anche sotto il profilo delle relazioni sociali e dello sviluppo di prospettive di crescita personale. Siamo di fronte a un considerevole aumento di conflitti familiari, maltrattamenti sulle bambine e sui bambini, maltrattamenti sulle donne, separazioni conflittuali.

Per affrontare questa situazione compromessa dagli effetti della pandemia consolideremo il lavoro del Coordinamento tecnico metropolitano sull’infanzia e l’adolescenza nell’ambito della CTSS, proseguendo nello sviluppo di azioni volte alla promozione del benessere, al contrasto al disagio e alla cura di preadolescenti e adolescenti, sempre più attraverso integrazioni e sinergia tra i settori sociale, sanitario, dell’istruzione, educativo.

Le ragazze e i ragazzi stanno pagando un prezzo particolarmente alto alla pandemia non avendo potuto vivere appieno la socialità, così importante per il loro benessere.

Proseguiremo il potenziamento degli spazi di ascolto in ambito scolastico e formativo stimolando una maggior connessione con i servizi sociali, sanitari e educativi del territorio metropolitano. In merito all'integrazione sociale e sanitaria, continueremo nelle azioni di sviluppo di progettazioni sul tema del contrasto alla Dispersione Scolastica e del Ritiro Sociale, con il supporto del Presidio metropolitano per l'orientamento e il successo formativo e con l'Istituzione Minguzzi. I servizi segnalano un crescente disagio in minori che presentano problematiche sia sociali sia psicopatologiche, talvolta perché hanno subito forme di trascuratezza grave, maltrattamento e abuso, allontanamento dalla famiglia. Proseguiremo nel lavoro di consolidamento e qualificazione del sistema di accoglienza, cura e tutela, di supporto alla genitorialità, per promuovere azioni ed intervenire in modo appropriato, anche attraverso un rafforzamento della presa in carico integrata nelle situazioni particolarmente complesse. Effettueremo inoltre il monitoraggio degli Accordi sottoscritti in ambito metropolitano: Accordo per la costituzione dell'Equipe di secondo livello "Il Faro" nell'ambito metropolitano di Bologna, Accordo per il Centro di Adozione Affidato Accoglienza (AAA), Accordo per l'Ufficio Tutela metropolitano, al fine di incrementarne sempre più l'efficacia.

Il tema minori deve tenere in attenta considerazione i minori stranieri non accompagnati che giungono sul nostro territorio in numeri significativi rispetto ai quali occorre porre attenzione particolare in relazione alla fragilità del percorso di vita, educativo e formativo che li caratterizza. Si tratta quasi sempre di ragazze e di ragazzi dai sedici anni in su, fase particolarmente delicata, così come è delicata l'uscita dalle comunità educative ai diciotto anni delle ragazze e dei ragazzi inseriti per allentamento dalle famiglie in casi di maltrattamento e abuso. Investiremo risorse europee su progettazioni mirate e le faremo crescere sul territorio anche grazie all'azione di un terzo settore particolarmente qualificato e attento.

Non meno rilevante deve essere l'attenzione ai minori di famiglie straniere di seconda generazione, che vivono sulla loro pelle la distanza tra culture che in diverse situazioni diventa motivo di profondo disagio fino agli estremi casi su cui i servizi sono chiamati ad intervenire. È necessario un lavoro di relazione, di coinvolgimento nella vita comunitaria, professionalmente organizzato quando serve, perché risulta assai complesso entrare e comprendere le dinamiche relazionali e i sistemi educativi sottesi, che è presupposto necessario per fare camminare in percorsi evolutivi tutto il nucleo familiare. Proseguiremo inoltre, a livello metropolitano, l'azione di raccolta e analisi dei dati sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza come strumento fondamentale per la programmazione.

Partendo dal presupposto che il lavoro di cura è necessario, ma all'interno delle famiglie non è retribuito né è equamente distribuito, e avendo la piena consapevolezza che il lavoro di cura è una questione pubblica, non privata, di cui anche le Istituzioni devono farsi carico:

- promuoveremo un'azione di sensibilizzazione per un'equa distribuzione dei lavori di cura;
- amplieremo e moduleremo la rete dei servizi educativi;
- amplieremo e ripenseremo la rete servizi per persone anziane e soggetti fragili a partire dalle CRA, a favore di una maggiore integrazione socio-sanitaria e di una nuova e più umana

concezione dell'invecchiare che punti molto anche all'assistenza domiciliare e alla prevenzione e al sostegno ad assistenti familiari e caregiver;

- in collaborazione con la pianificazione territoriale, prevedremo un indicatore di cura che qualifichi i nuovi insediamenti e le riqualificazioni e rigenerazioni di spazi e luoghi.

Lotta alla povertà e all'emarginazione. Il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze economiche e sociali aggravate dalla pandemia, rappresenta una nostra priorità. Le importanti risorse introdotte negli ultimi anni a livello nazionale, regionale e locale richiedono di proseguire e rafforzare il lavoro di integrazione e coordinamento metropolitano, promuovendo maggiore omogeneità ed equità di accesso alle misure di contrasto alla povertà ed evitando sovrapposizioni. Continueremo a incentivare un'azione di coordinamento tecnico ed operativo, attraverso la raccolta ed analisi dei dati, il benchmarking, la formazione delle operatrici e degli operatori del servizio sociale territoriale, la definizione di linee operative e strumenti condivisi, condividendo altresì criteri, requisiti e modalità attuative.

Vogliamo rilanciare il Fondo metropolitano di Comunità "Dare per Fare", che chiama a raccolta la comunità per rispondere al bisogno alimentare e di beni di prima necessità, alla povertà educativa, al bisogno di lavoro e di casa, e che consente di rafforzare l'azione comunitaria nella logica della co-responsabilità fra Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni e Comuni dell'area metropolitana, sindacati, imprese e loro associazioni, società partecipate, Terzo settore, e anche singole cittadine e cittadini. Il Fondo di comunità proseguirà come strumento integrativo e non sostitutivo, per garantire una maggiore capillarità ed equità di accesso per chi è più in difficoltà, ampliando le opportunità di contrasto alla povertà per tutti i soggetti dell'area metropolitana.

Nella cornice del Fondo di comunità:

- continueremo a rafforzare il sistema delle reti territoriali dei soggetti che si occupano di distribuzione di beni di prima necessità alle famiglie in difficoltà: empori, mense, associazioni..., attraverso il coinvolgimento degli Uffici di Piano e la promozione dell'apertura di nuovi empori solidali (sul Comune di Bologna è attivo il progetto Una Casa Zanardi per ogni quartiere).

- consolidaremo il Tavolo metropolitano per il contrasto alla povertà alimentare e la lotta allo spreco dell'Istituzione Minguzzi quale luogo di elaborazione di proposte, confronto e raccordo con altre reti, Enti ed Associazioni attive in questo campo.

L'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità trova una leva indispensabile nell'inserimento lavorativo. Promuoveremo dunque la piena integrazione tra i servizi sociali, sanitari e per il lavoro, in sinergia con l'Agenzia regionale per il lavoro, le AUSL di Bologna e di Imola e i Distretti socio-sanitari.

La L.R. n. 14/15, il Fondo Regionale Disabili, le azioni collegate all'applicazione del Reddito di Cittadinanza, la Rete metropolitana dell'apprendimento permanente, l'Albo metropolitano delle aziende inclusive e le altre misure che verranno finanziate nel nuovo settennio di

attuazione del Fondo Sociale Europeo rappresentano strumenti indispensabili che dovranno essere armonizzati e coordinati a livello metropolitano.

Costruiremo un percorso strutturato per l'uscita dall'emergenza delle donne che hanno subito violenza e maltrattamenti, di accompagnamento al lavoro e di ricerca di soluzioni abitative, in integrazione fra pubblico, privato sociale e profit e confermeremo i servizi di prima accoglienza, rafforzando nell'ambito dell'Accordo metropolitano fra Città metropolitana, enti locali del territorio e associazioni di supporto alle donne maltrattate.

I servizi per la grave emarginazione adulta sono informati al principio di capacitazione e, nel rispetto dei tempi e dei limiti di tutte e tutti, l'obiettivo del servizio è quello di aiutare le persone a riprendere una condizione di vita autonoma e integrata. All'accoglienza si affiancano quindi azioni e interventi di integrazione sociale e culturale, di coinvolgimento, di costruzione di relazioni con il territorio, di progetti evolutivi. Importante è poi la progettazione di Housing first, la casa prima di tutto, che consente di impostare diversamente il processo di reinserimento, in particolare al lavoro, visto che è difficile lavorare e abitare in un dormitorio. Su questo sono stati fatti molti passi avanti con diversi finanziamenti europei. Grazie alle risorse del PNRR e del REACT EU sarà possibile strutturare maggiormente, sul territorio metropolitano, il sistema dei servizi per il contrasto alla grave emarginazione, rafforzando le reti territoriali, creando nuovi servizi ed ampliando gli interventi abitativi per le persone senza dimora. La collaborazione con il sistema dei servizi carcerari deve portare allo sviluppo di progetti che pongano le premesse di una maggiore autonomia all'uscita, nella consapevolezza che la recidiva al reato si riduce drasticamente in quei percorsi che ritrovano risposte di crescita nei percorsi professionali e di lavoro.

Attraverso un potenziamento della rete dell'accoglienza, impediremo alla criminalità organizzata il reclutamento degli immigrati appena arrivati che nella disperazione cedono facilmente alle lusinghe. Favoriremo la possibilità per le detenute e i detenuti di lavorare in carcere, ma soprattutto fuori, dentro la città. Implementeremo il numero delle educatrici e degli educatori, delle e degli assistenti sociali per una cura migliore dentro le mura e durante il reinserimento a fine pena. Siamo in dirittura di arrivo con il progetto con il carcere Dozza per l'accoglienza di madri con bambine e bambine in relazione con i servizi educativi del territorio. Nello stesso carcere è stato anche realizzato un piccolo reparto che ospita madri con bambine e bambini, con arredi adeguati, ma vogliamo andare oltre: sosterremo l'istituzione di un ICAM (Istituto a Custodia Attenuata per Madri Detenute), dal momento che non ne esiste uno in Regione, per permettere alle madri con bambine e bambini di scontare la pena in un luogo adatto.

Bologna riconosce e promuove i diritti e il benessere degli animali. Il Comune capoluogo ha riaperto l'Ufficio diritti degli animali che prevede l'istituzione di un'anagrafe felina, l'aumento delle aree di sgambamento attrezzate e di prossimità, "le strade amiche dei cani" da mantenere pulite e attrezzate per la raccolta delle deiezioni e una collocazione più idonea al canile comunale, una piattaforma informativa sulla densità di presenza animale in città per avere indicatori utili alla prevenzione dei conflitti tra le persone e gli animali.

Attraverso una più stretta collaborazione fra i Corpi di Polizia locale di Bologna e della Città metropolitana formeremo, svilupperemo e sosterranno il volontariato di vigilanza e controllo di carattere zoofilo, ambientale, piscatorio e faunistico, svolgeremo corsi per il salvataggio degli animali d'affezione e della fauna minore e interverremo per le campagne di sicurezza veterinaria.

BOLOGNA VERDE E SOSTENIBILE

La Grande Bologna prospera insieme al suo ambiente naturale, difende le proprie cittadine e cittadini e il pianeta dagli impatti della crisi climatica e garantisce una transizione ecologica socialmente giusta.

Il Comune di Bologna si è candidato ad essere una delle 100 città ad impatto zero che puntano alla neutralità carbonica entro il 2030, con un “accordo” condiviso tra istituzioni, imprese, mondo della ricerca, società partecipate, associazioni, cittadine e cittadini e tutti i soggetti coinvolti da questa grande sfida.

Una sfida che assume sempre più rilevanza nel contesto attuale, con il conflitto in Ucraina che sta avendo forti ripercussioni anche sul fronte energetico, e che pone la necessità di affrontare con decisione anche le sfide dell'autonomia e della povertà energetica in un approccio sistemico che coinvolga attori economici e sociali.

Per questo avvieremo un programma per la decarbonizzazione che individui con chiarezza strumenti, azioni e tempi verso la neutralità climatica dell'intera area metropolitana, accelerando il tasso di conversione alla produzione locale di energie rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, idrogeno), incentivando e facilitando la nascita di comunità energetiche diffuse nel territorio e sviluppando su superfici pubbliche comunità energetiche come strumento per l'autonomia e contro la povertà energetica e abitativa.

La riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, la realizzazione di distretti a energia positiva, lo sviluppo e la diffusione delle comunità energetiche, in particolare nelle aree produttive e utilizzando gli edifici pubblici per la produzione, la diffusione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in contesti non rurali, l'elettrificazione del trasporto pubblico e privato, la realizzazione del tram e della Bicipolitana, la mobilità sostenibile sono azioni in campo che vanno in questa direzione. Vogliamo investire sulla prevenzione del dissesto idrogeologico, sulla manutenzione delle aree verdi pertinenziali, sull'incremento del bilancio arboreo comunale e metropolitano.

In coerenza con il Decreto Clima del 2019 che promuove varie misure per il miglioramento della qualità dell'aria e in linea con le strategie del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) del 2021, definiremo una strategia ed un programma unitario di forestazione metropolitana al fine di mettere a sistema e coordinare le future realizzazioni. La volontà è quella di creare una vera e propria “infrastruttura verde” di servizio all'ambiente e alla comunità, funzionale alle necessità di benessere e salute degli ecosistemi e delle persone. Vogliamo garantire ad ogni cittadina e cittadino metropolitano di raggiungere a piedi, in bicicletta o con un mezzo pubblico, entro dieci minuti, un grande polmone verde. Per questo siamo pronti per avviare una grande strategia territoriale dell'intera città metropolitana: l'Impronta Verde. Sarà una nuova, grande infrastruttura ecologica per la mitigazione del clima, la salute delle persone e la biodiversità, che unirà la collina con la città e la campagna e poi si spingerà verso la montagna e la pianura, partendo dai primi sei nuovi parchi metropolitani (Parco del Reno, Parco Città

Campagna, Parco Navile, Parco Arboreto, Parco dell'Idice e del Savena e Parco dei Colli) collegati tra di loro, al centro storico del capoluogo e ai comuni della prima cintura con spine verdi, piste ciclabili, nuovi percorsi pedonali, nuovi punti di aggregazione, aree verdi fruibili e aree a libera evoluzione, in totale sicurezza per le cittadine e i cittadini.

La spina dorsale metropolitana dell'Impronta Verde sarà la Bicipolitana, soprattutto per la parte relativa al cicloturismo. Vi sono straordinari luoghi di grande valore naturalistico, non solo ai bordi della città metropolitana, ma anche a partire dalla Città capoluogo e dalle sue appendici urbane. Vogliamo quindi innervare il nostro territorio con ciclovie urbane e turistiche, che supereranno i confini metropolitani e si conetteranno alle principali città emiliane, romagnole e italiane, a partire dalla Ciclovía del Sole passando poi da tutte le altre ciclovie della Bicipolitana. A questo scopo sarà anche redatto un Piano dei Parchi Metropolitan che individui tutte le parti del territorio rurale che per integrità e valore ambientale rappresentano una risorsa ambientale, turistica e paesaggistica.

Parte integrante del progetto sarà anche il recupero delle quattro ville storiche sui colli bolognesi, a partire da Villa Aldini e Villa Mazzacorati su cui inizieremo a lavorare già in questo mandato, per proseguire poi con Villa Spada e Villa Ghigi, che diventeranno luoghi culturali con aree per la didattica e le scuole, palcoscenico d'onore per funzioni ed eventi legati all'arte e l'educazione e hotspot culturali, capaci di accompagnare le cittadine e i cittadini nella scoperta della città.

Il bosco dei Prati di Caprara, fulcro dell'Impronta Verde, continuerà ad essere un'oasi di biodiversità nel cuore della città, come grande spazio rinaturalizzato ed elemento di mitigazione climatica.

Vogliamo che a Bologna città ci sia almeno un albero ogni 4 persone. Per arrivare a questo obiettivo di 100.000 alberi pubblici singolarmente censiti in città entro fine mandato, proseguiremo con l'incremento qualitativo e quantitativo del verde a Bologna grazie ad un importante piano di nuove piantumazioni. Inoltre, dopo aver già istituito la Consulta del Verde, organismo consultivo, propositivo e di approfondimento tecnico sul verde urbano, entro fine mandato sarà istituita nel Comune capoluogo la figura del Garante degli alberi che potrà avere anche un ruolo in relazione alle politiche metropolitane per l'aumento e la cura del patrimonio arboreo. È infatti quella metropolitana la dimensione giusta per rafforzare la dotazione ecologica più importante che abbiamo, e cioè quella arborea, che garantisce biodiversità e assorbimento della CO2. A questo fine non solo continueremo a proporre progetti per la riforestazione diffusa, ma ci attiveremo per preservare attivamente gli alberi esistenti, a partire dai boschi e dalle vie d'acqua.

Investiremo nell'agricoltura e nell'economia agricola, in collaborazione con le associazioni di rappresentanza e le imprese agricole e agroalimentari dell'area metropolitana bolognese, un vero e proprio patrimonio da preservare e promuovere. Studieremo una nuova strategia di affidamento dei terreni agricoli di proprietà pubblica posti attorno alla città per

progetti di agricoltura urbana che combinino obiettivi di valorizzazione economica e promozione sociale. Dopo aver sottoscritto l'Urban Food Policy Pact nel 2015, ci doteremo di una Food Policy che promuova la transizione verso la sostenibilità sociale ed ambientale di tutta la filiera agroalimentare, dalla produzione ai modelli di approvvigionamento, della rete di distribuzione al dettaglio e consegna logistica urbana di cibo locale, rispettosa delle lavoratrici e dei lavoratori ed ecologica nei mezzi. Potenzieremo la connessione tra le strategie di promozione turistica del territorio e i valori autentici dell'accoglienza delle imprese agricole, attraverso gli strumenti delle carte dei servizi.

La nuova visione metropolitana per l'agricoltura sarà strettamente collegata alla valorizzazione delle vie d'acqua, sia come componente storica e culturale del territorio metropolitano sia come fattore in grado di favorire nuove modalità di fruizione del paesaggio locale, dal turismo lento alla nascita di microeconomie agricole urbane.

Proteggeremo il territorio rurale da ulteriori politiche trasformative di case e capannoni sparsi, oltre che per impianti e servizi non agricoli, cercando di favorire lo spostamento di residenti e aziende non agricole verso i più appropriati ambiti urbani.

La messa in sicurezza degli argini ed una solida organizzazione del servizio di protezione civile sono temi che vogliamo affrontare a livello metropolitano.

La Grande Bologna punta ad un sistema di mobilità pubblica, accessibile ed integrata, reale alternativa conveniente al mezzo di trasporto privato, ed a una nuova visione dello spazio pubblico come spazio condiviso.

Una nuova mobilità è indispensabile per una rinnovata vivibilità, sicurezza e democrazia dello spazio pubblico saturo di veicoli in circolazione e in sosta e da restituire a cittadine e cittadini, alle imprese e alla pluralità delle funzioni sociali e di incontro, culturali, commerciali, di gioco e sportive proprie della città pubblica.

Per realizzare il nuovo sistema di mobilità – sicura, sostenibile e veloce – daremo attuazione alle strategie e ai progetti del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), e del Biciplan metropolitano. Sarà importante l'attivazione di un Ufficio Ciclabili per la progettazione, costruzione e manutenzione di ciclovie e piste ciclabili.

Affermiamo il diritto per tutte le persone, in particolare quelle più fragili, di essere sempre protetti sulla strada, perché la strada è di tutte e tutti.

Va mantenuto il presidio delle strade provinciali in particolare quelle di collegamento con Aree montane e di adduzione per il SFM e vanno perseguiti gli obiettivi dell'incremento del personale amministrativo, della riqualificazione del personale del Servizio Strade e della digitalizzazione dell'infrastruttura stradale come base di conoscenza per la pianificazione della manutenzione, degli investimenti e degli interventi per la sicurezza. A questo scopo lavoreremo a un Piano metropolitano della sicurezza stradale.

Lavoreremo perché gli spazi pedonali siano incrementati in tutti i centri. Promuoveremo l'abbassamento del limite di velocità a trenta chilometri orari nei principali centri urbani metropolitani; al contempo adegueremo lo spazio stradale secondo la logica dello spazio condiviso con interventi diffusi di moderazione del traffico e controlleremo che i nuovi limiti siano effettivamente rispettati.

Nella Grande Bologna sempre più persone sceglieranno di muoversi in bicicletta, grazie a politiche di incentivo che migliorino sicurezza e accessibilità. Proseguiremo la realizzazione delle linee della Bicipolitana in ambito urbano e metropolitano, insieme a un significativo sviluppo della rete locale e secondaria per garantire la ciclabilità diffusa, sicura e accessibile sull'intero territorio. Potenzieremo la sosta ciclabile sicura e ordinata, aumentando velostazioni, parcheggi, rastrelliere e promuoveremo la ciclologistica per la consegna merci in centro e di vicinato nei quartieri. Svilupperemo i servizi a supporto dei ciclisti urbani e dei ciclo-turisti, investendo anche in campagne di informazione e sensibilizzazione a favore della mobilità attiva e sostenibile. A tal fine sarà istituito il Tavolo metropolitano per la mobilità attiva, punto di preferenziale confronto per le politiche che saranno attivate non solo sulla ciclabilità e la pedonalità, ma per il più ampio interesse verso una maggiore sicurezza e vivibilità stradale.

Bologna investe per creare una reale alternativa al mezzo privato, aumentando e migliorando il servizio di trasporto pubblico. Completeremo il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) con la realizzazione delle ultime stazioni urbane mancanti e facendoci parte attiva per l'ottenimento di corse di treni almeno ogni 15-30 minuti in ore di punta, compreso nelle ore serali e nei fine settimana, e linee passanti, rendendolo così una metropolitana di superficie utilizzabile anche all'interno della città di Bologna, pienamente integrato nel sistema della mobilità metropolitana. Il SFM sarà oggetto anche di investimenti infrastrutturali che promuoveremo presso RFI e la regione Emilia-Romagna a partire dal raddoppio delle linee a singolo binario, in particolare quella Porrettana.

Procederemo nella realizzazione della rete tramviaria di Bologna, a partire dalle linee già in fase di progettazione, rete che sarà integrata con il resto del sistema di trasporto pubblico urbano e metropolitano attraverso le opportune soluzioni tecniche

Potenzieremo il servizio di trasporto pubblico, anche serale e notturno, e la rete bus metropolitana per i collegamenti intercomunali e di adduzione alla rete portante e i principali collegamenti trasversali tra Comuni e con l'Interporto e con i principali poli ospedalieri, funzionali e produttivi. Istituiremo un biglietto unico metropolitano esteso a tutta la rete di trasporto pubblico integrato in ambito metropolitano e un nuovo abbonamento annuale per Under 30 con definizione del prezzo in base all'ISEE in maniera progressiva.

Puntiamo ad un trasporto pubblico ad emissioni zero: partiremo dalla realizzazione delle linee di Metrobus elettrici, e dalle flotte di bus, taxi e mezzi degli enti pubblici che verranno coinvolti in una graduale ma irreversibile transizione all'elettrico o ad altre fonti di energia sostenibile, come l'idrogeno. Offriremo inoltre incentivi per favorire la diffusione della mobilità alternativa ad impatto nullo, a partire dai buoni mobilità da estendere alla sharing

mobility, promuoveremo quella delle flotte aziendali e riproporremo gli incentivi per l'acquisto di biciclette elettriche e di postazioni di ricarica in area privata.

I Centri di mobilità previsti dal PUMS saranno i luoghi in cui organizzare, a partire dalle stazioni ferroviarie, i servizi per la mobilità e non solo, in maniera semplice, immediata e piacevole, luoghi di qualità e di accoglienza per agevolare gli spostamenti, l'intermodalità e l'accessibilità del territorio.

Passante di Nuova Generazione. In gennaio la Conferenza dei servizi ha dato l'ultimo via libera al Passante di Bologna. Un'infrastruttura di nuova generazione che risolverà i nodi della mobilità del territorio i cui cantieri partiranno a inizio 2023. L'attuale Passante autostradale causa circa il 40% delle emissioni inquinanti della città e impatta in modo negativo sulla vita di 40mila residenti vicini. Per questo realizzeremo opere di copertura, mitigazione, e compensazione (in particolare nuovo verde e desigillazione). Oltre ai quindici chilometri di nuove piste ciclabili, agli oltre centotrenta ettari di aree verdi e boschive che sorgeranno intorno al Passante, all'uso di vernici fotocatalitiche per la riduzione delle emissioni e all'installazione di impianti fotovoltaici, si aggiungeranno nella cosiddetta 'fase 2' ulteriori opere di mitigazione, come i sistemi di filtraggio dei particolati nelle nuove gallerie.

Le opere complementari saranno messe in cantiere contestualmente al Passante: il nodo di Funo, l'Intermedia di Pianura, il ponte sul fiume Reno e la Lungosavena, che con la realizzazione della variante di Rastignano ed il lotto di collegamento a Villanova di Castenaso, collegherà l'Appennino con la rete di pianura, e i relativi collegamenti ciclabili oltre a un totale di cinque chilometri di nuova viabilità locale, con la riqualificazione di una ventina tra sottopassi e sovrappassi e di una decina di rotatorie. Garantiremo inoltre un monitoraggio costante e indipendente delle emissioni attraverso l'Osservatorio di monitoraggio ambientale composto da esperti indicati da Ministero, Regione, Comune di Bologna, Arpa e dai comitati dei residenti interessati. Realizzeremo dunque una infrastruttura di nuova generazione, che si ponga in futuro anche come un "laboratorio" di innovazione permanente sulle tematiche della mobilità sostenibile e della tutela della salute delle cittadine e dei cittadini, trasformando il Passante autostradale esistente in un'opera simbolo della transizione ecologica, mentre risolviamo i problemi della congestione relativa al nodo di Bologna.

Consideriamo la sistemazione del Ponte da Vinci di Sasso Marconi un esempio di interventi da realizzare al più presto e su questo non faremo mancare il nostro impegno.

Porremo la nostra attenzione al tema dell'ammodernamento della rete idrica, premendo sul gestore verso gli obiettivi di ridurre le perdite e portare il servizio in modo adeguato anche nelle località più alte del territorio

Lavoreremo per garantire la massima compatibilità tra lo sviluppo dell'Aeroporto e la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini che abitano nelle zone maggiormente interessate dai sorvoli. Ci diamo l'obiettivo di imprimere un cambio di passo deciso per città più pulite e a basso impatto ambientale per la gestione dei rifiuti. All'interno del nuovo contratto con il gestore dei servizi di gestione rifiuti e servizi ambientali, per avere città più

pulite, ridefiniremo gli standard di qualità e dei sistemi di monitoraggio delle prestazioni richieste, con particolare riferimento al presidio di aree critiche, all'introduzione di servizi di pulizia, lavaggio e spazzamento aggiuntivi ed alla valutazione sulla modifica del servizio in alcune aree o presso utenze specifiche. Promuoveremo la riduzione dei rifiuti e di modelli di consumo sostenibili, incluse sperimentazioni su aree plastic free o sul vuoto a rendere, e l'adesione dei nostri Comuni alla Rete Rifiuti Zero.

BOLOGNA EDUCATIVA, CULTURALE E SPORTIVA

La Grande Bologna dà speranza ai più giovani ripensando tempi, spazi e flussi della città per renderli a misura delle bambine, dei bambini e adolescenti, garantendo loro spazi di opportunità e di crescita. Per questo nella città più progressista d'Italia, la scuola e la formazione professionale, la cultura e lo sport rappresentano un asse strategico delle politiche metropolitane comunali di questo mandato.

Abbiamo l'ambizione, facendo leva sulla partecipazione della comunità educante nel suo significato più ampio, di coniugare qualità, innovazione e inclusione nei processi educativi e formativi, rilanciando missione e progettualità del sistema educativo metropolitano.

Coerentemente con questo obiettivo, in collaborazione con la Regione continueremo a sostenere, attraverso l'erogazione di contributi ai Comuni, alle scuole, alle famiglie, il diritto allo studio attraverso progetti e servizi volti alla qualificazione, al miglioramento e al sostegno alle figure di coordinamento delle scuole dell'infanzia, al trasporto scolastico, all'assistenza per l'autonomia delle alunne e degli alunni con disabilità nelle scuole secondarie di secondo grado, alle borse di studio per studentesse e studenti.

Maosterremo anche azioni innovative, lanciando la sottoscrizione di “Patti di comunità”, per valorizzare l'offerta educativa, sperimentando l'uso di un Social Impact Bond a loro sostegno, che si concretizzi in interventi volti a dare una risposta ai nuovi bisogni derivanti dalla crisi pandemica.

Faremo in modo che l'outdoor education diventi uno standard diffuso su tutti i servizi scolastici. Per raggiungere questo obiettivo, miglioreremo la Città Metropolitana di Bologna qualità dei giardini e delle aree verdi collegate ai servizi educativi e scolastici e punteremo, in collaborazione con le istituzioni e gli altri soggetti interessati, a un investimento importante nella formazione del personale, nei materiali e negli arredi. Promuoveremo una ricognizione degli spazi adeguati allo svolgimento di attività didattiche, per un potenziamento della qualità educativa e scolastica. Si pensi all'utilizzo di spazi normalmente adibiti alla cultura come sale di musei civici, cinema, spazi di biblioteche, associazioni. L'obiettivo non sarà solo quello di soddisfare un'esigenza circoscritta alla pandemia, ma di avviare un percorso alternativo di potenziamento dell'offerta formativa. Un modello da perseguire in risposta alla necessità di fare dei servizi educativi e scolastici lo spazio e il tempo di crescita della persona all'interno della comunità civica. La scuola non è più solo un'aula, la scuola diventa la città, il territorio.

Attraverso la Conferenza metropolitana di coordinamento per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro e le Conferenze territoriali, consolideremo il coordinamento delle politiche scolastiche e formative, per rafforzare e rendere stabili rapporti di confronto e condivisione

nelle scelte, affinché siano sempre più integrate con le politiche di welfare, per l'occupazione e lo sviluppo coeso e sostenibile del territorio.

Lavoreremo per una scuola che non lasci indietro nessuno, anche attraverso il potenziamento del sistema di orientamento scolastico e formativo, migliorando il percorso di scelta degli indirizzi scolastici.

Continueremo a lavorare sulla promozione dell'offerta formativa per gli adulti, in collaborazione con i Centri per l'Istruzione degli Adulti e con le Scuole secondarie di secondo grado con percorsi di istruzione per gli adulti di secondo livello.

Valorizzeremo le imprese, profit e non, che mettono a disposizione della scuola e della formazione le proprie risorse umane, materiali e di know-how, attivando e dando visibilità alla sezione "Imprese educative" dell'Albo metropolitano delle Aziende socialmente responsabili.

Rafforzeremo la comunità professionale di tutte e tutti coloro che nel sistema metropolitano lavorano per lo sviluppo di competenze, garantendo anche tramite strumenti digitali, informazione, formazione, supervisione, occasioni di scambio.

L'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, con i suoi 17 obiettivi interpretati in modo integrato, già paradigma istituzionale condiviso per lo sviluppo sociale, culturale, economico, ambientale, dovrà rientrare anche nel set di competenze di cittadinanza e far quindi parte di tutti i percorsi educativi e formativi, fin dai primi anni di vita, nonché oggetto di specifici interventi di comunicazione e sensibilizzazione.

Continueremo a promuovere, fin dai primi anni di vita, la cultura tecnica, scientifica e tecnologica, in integrazione con la cultura umanistica, come competenza di cittadinanza e come elemento chiave di tutti i profili di competenza. Consolideremo l'esperienza del Festival della Cultura tecnica metropolitano e regionale, portandolo alla dimensione nazionale.

Investiremo nella raccolta ed elaborazione dei dati relativi ai percorsi di studio e lavoro delle persone, per un rinnovato Osservatorio metropolitano sulla scolarità, con una particolare attenzione alla composizione di genere nei percorsi scolastici e formativi, per contrastare al meglio la segregazione di genere in base all'indirizzo di studio e verificare l'efficacia degli interventi introdotti.

Consolideremo e svilupperemo, anche nell'accessibilità web, il Centro risorse orientamento metropolitano "Maria Luisa Pombeni" nelle sue funzioni di formazione, animazione, sperimentazione e messa a sistema di buone prassi, consulenza specialistica, per la crescita della comunità professionale che si occupa di orientamento.

Amplieremo il programma di attività rivolte alle famiglie, per la costruzione di un'alleanza educativa volta a favorire i processi di auto-orientamento dei giovani, in raccordo con i Consigli di Istituto e con i Gruppi di genitori delle scuole, anche promuovendo presso i genitori una maggiore sensibilità alle tematiche economiche e dello sviluppo locale.

Collaboreremo con il sistema educativo metropolitano nello sviluppo di una didattica orientativa nei percorsi di ogni ordine e grado, in particolare nella scuola secondaria di primo grado, dove verrà messo a sistema il progetto “Curriculum della cultura tecnica”, e in quella di secondo grado, e in modo particolare nell’istruzione tecnica e professionale, dove sosterremo le scuole in percorsi di innovazione curricolare, didattica e organizzativa che portino allo sviluppo di competenze coerenti con i trend di sviluppo del sistema produttivo, delle imprese, delle professioni, della ricerca.

Potenzieremo lo strumento delle “Summer School della Cultura tecnica”.

Presteremo particolare attenzione agli indirizzi di studio che preparano operatrici e operatori del settore sociale e sanitario, promuovendo l’acquisizione di competenze coerenti con lo sviluppo digitale e tecnologico del settore, in partnership con Aziende sanitarie, Lepida e altri interlocutori.

Lavoreremo per qualificare i PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento), con grande attenzione al tema della sicurezza, e sostenendo esperienze formative quali la Simulazione di Impresa e il service learning, diffondendo a livello metropolitano i modelli più efficaci in questo ambito quali ad esempio la collaborazione tra scuole ed Empori solidali o altre azioni volte al contrasto alle discriminazioni e alla marginalità nei contesti di vita dei e delle giovani.

Il rapporto fra sistema educativo e mondo del lavoro, nelle sue varie declinazioni (PCTO, stage, ecc.) è un valore aggiunto che deve però basarsi su forti garanzie di una gestione attenta ai risultati in termini di sviluppo di competenze e di soddisfazione dei bisogni educativi dei e delle discenti. È dunque necessario che si implementi ulteriormente a livello metropolitano l’azione coordinata per identificare standard qualitativi ottimali dell’offerta, delle misure di prevenzione dei rischi e di sicurezza nei luoghi produttivi, condividendo l’impianto formativo tra sistema scolastico e formativo, Città Metropolitana di Bologna sistema produttivo e territorio, con un forte protagonismo della componente studentesca.

Attiveremo percorsi per la valorizzazione delle competenze culturali e professionali degli studenti e studentesse straniere o di origine straniera, favorendone l’incontro con i servizi rivolti alle nuove cittadine e cittadini e con le imprese che lavorano con le loro nazioni di origine.

Consolideremo la strategia ECCO! – Educazione comunicazione e cultura per le pari opportunità di genere - proseguendo e ampliando le azioni realizzate per e con il sistema scolastico e formativo e la cittadinanza per il contrasto a stereotipi, discriminazioni e violenza di genere contro donne e uomini.

Proseguiremo le azioni per il superamento del gap di genere in ambito tecnico e scientifico; svilupperemo nuovi interventi rivolti ad allievi e insegnanti di sesso maschile; approfondiremo il tema delle discriminazioni multiple con particolari approfondimenti su

interculturale, stereotipi di genere e razzismo intersezionale, attivando percorsi per la valorizzazione di figure storiche e contemporanee di donne nei vari settori della conoscenza e di varia provenienza geografica e culturale.

L'alfabetizzazione linguistica delle alunne e degli alunni non italofoni è un'assoluta priorità per la grande Bologna, e a tale scopo perseguiremo un suo rafforzamento valorizzando la varietà delle figure professionali specializzate impegnate su questo fronte.

La Scuola della Grande Bologna non lascia indietro nessuno. In stretto raccordo con il Piano metropolitano per l'orientamento e il successo formativo e con il Coordinamento metropolitano Infanzia e adolescenza, opereremo per contrastare la povertà educativa, tramite la costruzione di percorsi integrati per intervenire precocemente sulle situazioni non ancora conclamate e la prevenzione dei fenomeni di abbandono scolastico e di dispersione, affinché non si trasformino in un vero e proprio ritiro sociale.

Nell'ambito delle politiche di inclusione rivolte a bambini, bambine e adolescenti con disabilità, saranno potenziate le politiche mirate ad integrare il piano educativo individuale elaborato nel contesto scolastico con il loro progetto di vita in connessione con i contesti extrascolastici. Particolare attenzione sarà data ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), che sono sempre più numerosi, affiancando la scuola nell'introduzione di modifiche alla didattica che promuovano discipline artistiche e nuovi linguaggi, sfruttando sinergie e collaborazioni anche con l'Università.

Il diritto all'inclusione e alla piena scolarizzazione delle alunne e degli alunni con disabilità implica inoltre una valorizzazione strategica delle operatrici e degli operatori, in primo luogo le educatrici e gli educatori delle cooperative sociali addetti all'assistenza che svolgono un compito delicato e determinante per il successo di queste politiche. Bologna metropolitana si adopera per un riconoscimento delle loro competenze sul piano professionale, normativo e contrattuale, proseguendo in un percorso che ha già prodotto la figura di educatrice e di educatore di plesso e il riconoscimento dell'inquadramento contrattuale in categoria D2.

Grazie al progetto PRO-DSA, che prevede che le aziende sanitarie facciano dei test di screening nelle scuole aderenti per una diagnosi precoce e dunque l'eventuale presa in carico da parte della Neuropsichiatria infantile, è attivo un percorso privilegiato per i ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento. Rafforzeremo la rete di primo contatto con un riguardo specifico per i genitori stranieri, per evitare che, anche per la difficoltà linguistica, i genitori non intraprendano il percorso per la certificazione, semplificando la procedura e potenziando il servizio di mediazione culturale.

Promuoveremo progetti di educazione sessuale ed affettivo-emotiva, educazione civica e per educare alle differenze, educazione alimentare, educazione ambientale e alla promozione dell'agricoltura urbana e educazione alimentare.

Lavoreremo perché ogni scuola disponga di un medico e un infermiere scolastico di riferimento che operi in rete con un'equipe di professionisti socio-sanitari (dallo psicologo, al ginecologo, all'assistente sociale), sul modello dei Consultori, per attivare una vera presa in carico del disagio sociale e psicologico, per educare alla prevenzione e ai corretti stili di vita e nella sfera dell'educazione, all'affettività e alle differenze. Tale equipe potrebbe avere sede privilegiata nelle case della salute territoriali. Questo presidio sarà di facilitazione per le famiglie, consentirà una prima valutazione e una possibile soluzione di problematiche risolvibili in loco, opererà in stretto contatto con la Pediatria di comunità e i Pediatri di libera scelta.

Attiveremo un coordinamento metropolitano per le politiche dei nidi. Oltre ai nuovi asili nido, realizzeremo nuovi edifici scolastici quali il Polo Dinamico, gli ampliamenti del Liceo Da Vinci, dell'Istituto Aldrovandi Rubbiani in Via Don Minzoni, dell'Istituto Majorana a San Lazzaro di Savena, dell'Istituto Archimede a San Giovanni in Persiceto ed Il nuovo Liceo Rambaldi Valeriani a Imola e riqualificheremo quelli esistenti con particolare attenzione all'efficientamento energetico e all'accessibilità.

Vogliamo realizzare nell'ex-caserma Stamoto di Bologna un nuovo campus scolastico che dia risposta alla richiesta metropolitana di istruzione superiore. Una grande area immersa nel verde, connessa con il trasporto pubblico urbano e metropolitano, nella quale aprire tre poli scolastici innovativi e sostitutivi delle attuali vecchie strutture - Liceo scientifico STEM, Tecnico e Socio Sanitario, Liceo Classico-linguistico - distinti fra loro ma connessi anche grazie alla condivisione di spazi dall'elevato standard qualitativo, come aule, laboratori, spazi per la comunicazione, palestre e campi esterni per le attività di squadra.

Lanceremo nel Comune di Bologna i Consigli Comunali delle bambine e dei bambini, il Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, un Osservatorio sulle relazioni familiari il primo servizio civile comunale rivolto alle ragazze e ai ragazzi, sperimentando azioni trasferibili all'area metropolitana.

Opereremo in stretto contatto con l'Ufficio Scolastico Regionale per sensibilizzare sulla necessità della riduzione delle alunne e degli alunni per classe. Lavoreremo per aumentare gli spazi disponibili nelle scuole attraverso nuove strutture, restauri e adeguamenti di strutture esistenti e reperimento di spazi diversi che potranno essere utilmente riadattati. Ci prefiggiamo una supervisione attenta degli stanziamenti previsti per la pubblica istruzione a livello europeo (PNRR), nazionale, regionale e locale per una effettiva ricaduta sull'edilizia scolastica e sugli ambienti di apprendimento. Classi meno numerose significano più sicurezza per le alunne, gli alunni e lavoratrici e lavoratori della scuola, una didattica mirata più efficiente, una scuola di reale inclusività attenta ai bisogni educativi delle giovani generazioni.

Le giovani generazioni rappresentano la risorsa più importante per la nostra comunità e dobbiamo dare loro l'opportunità di vivere il tempo libero dallo studio con piena soddisfazione e consapevolezza di potersi formare in modo partecipato, ampio e variegato, realizzando la propria personalità in senso pieno. Per questo Bologna metropolitana si impegna a coordinare in una visione pedagogica attiva le iniziative provenienti dal terzo

settore, dal mondo del volontariato laico e religioso, dalla sfera della cooperazione e dell'associazionismo in una visione unitaria e molteplice.

La Grande Bologna investe sulle competenze come diritto di cittadinanza attiva e strumento per il buon lavoro. Il livello di competenze di base e professionali della popolazione giovane adulta è insufficiente per garantire a tutte e tutti la cittadinanza attiva e il diritto al lavoro. La pandemia ha acuitizzato questo problema, modificando il mercato del lavoro e la relazione con la pubblica amministrazione e il sistema dei servizi richiedendo competenze sempre più specifiche, tecnologiche e con una componente digitale spinta.

La Rete Metropolitana per l'Apprendimento Permanente (ReMAP), sarà lo strumento per migliorare i servizi informativi e orientativi, della formazione e della valorizzazione delle competenze, con l'obiettivo di incrementare l'accesso al lavoro e la capacità di cittadinanza attiva delle persone, in relazione con la Regione e dell'Agenzia Regionale Lavoro con i soggetti pubblici e privati che si occupano di formazione degli adulti e/o li intercettano nei loro servizi.

Nella logica della ricostruzione di risposte maggiormente integrate e unitarie relativamente al bisogno formativo di competenze professionali e di cittadinanza, vogliamo arrivare a tutta la popolazione adulta, con particolare riguardo ai target più fragili, disoccupate e disoccupati o a rischio disoccupazione, cittadine e cittadini stranieri, ma anche giovani fra i diciotto e i ventinove anni.

Promuoveremo, nell'ambito della ReMAP e per dare risposte in particolare ai giovani, un protocollo tra Regione e Città Metropolitana, finalizzato a promuovere competenze per contrastare il fenomeno della condizione NEET di giovani adulti in transizione.

Vogliamo usare questo strumento anche per soddisfare il diritto allo sviluppo delle competenze nelle persone anziane per garantire loro un invecchiamento attivo.

La grande Bologna dovrà posizionarsi quale capitale nazionale e internazionale della cultura, del welfare culturale e delle industrie culturali e creative. La cultura svolge un ruolo identitario fondamentale per la crescita individuale e delle comunità, e trasversale, agendo come elemento indispensabile anche per le politiche di welfare, dell'istruzione, del turismo, economiche e ambientali, in linea con gli indicatori culturali dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile.

Vogliamo sostenere la cultura ovunque, sull'intero territorio metropolitano dove far crescere imprese, associazioni, festival, istituzioni, socialità, lavoro e spazi e dove promuovere e valorizzare gli istituti e i beni culturali, importanti presidi culturali, educativi e di socialità, tra Teatri, Musei, Biblioteche, spazi musicali, centri culturali diffusi etc. in un nuovo sistema culturale metropolitano che valorizzi gli Istituti Culturali e punti anche alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale.

Valorizzeremo a livello metropolitano il grande patrimonio di musei, fondazioni, centri di ricerca (Osservatori astronomici, Fondazione Marconi, Istituzione Villa Smeraldi-Museo della civiltà contadina, Museo di Monghidoro, Bacino Brasimone, ecc.), itinerari a caratterizzazione tecnica e scientifica, promuovendone il raccordo con il sistema educativo, gli enti locali e la cittadinanza, anche in rapporto a percorsi turistici.

Obiettivo del mandato sarà dunque il rafforzamento del sistema culturale metropolitano attraverso una strategia condivisa con gli Enti locali del territorio.

La ridefinizione e il riconoscimento del ruolo della Città metropolitana di Bologna nelle politiche culturali anche da parte della Regione sarà un primo passo per il protagonismo culturale metropolitano, attraverso un nuovo Accordo tra Regione e Città metropolitana in materia di cultura, attuativo dell'Intesa Generale Quadro.

Il ruolo nazionale in materia di cultura sarà consolidato attraverso il dialogo e la riflessione con le altre Città metropolitane.

Il Tavolo metropolitano in materia di cultura agirà per un indispensabile rafforzamento del sistema di governance dei Distretti culturali, valorizzando le eccellenze e le specificità locali in un'ottica sistemica, favorendo l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle risorse e diffondendo la cultura del lavoro di rete (Tavolo metropolitano in materia di cultura, coordinamenti distrettuali, Unità tecnica Biblioteche, Gruppo di lavoro Musei), volto al miglioramento reciproco, anche attraverso risorse dedicate. Rafforzeremo i coordinamenti tecnici distrettuali e i gruppi di lavoro specifici su Biblioteche, Musei, Archivi e Spettacolo.

Potenzieremo i servizi metropolitani integrati come ad esempio il PIC, Prestito Intersistemico Circolante che permetterà a tutte e tutti gli utenti del Polo metropolitano Bolognese di ricevere gratuitamente nella propria biblioteca i libri presenti nelle biblioteche dell'intera area metropolitana.

Struttureremo azioni di sistema metropolitane attraverso la messa in rete dei luoghi della cultura, ottimizzando le risorse e valorizzando le competenze. Gli interventi realizzati a livello metropolitano saranno volti a facilitare il raggiungimento dei livelli di qualità ministeriali, al consolidamento e alla valorizzazione degli istituti culturali del territorio, e alla promozione della cultura, dello spettacolo, del welfare culturale e dell'indotto di industrie culturali e creative all'interno delle strategie di sviluppo regionali.

Nel campo del Welfare Culturale sarà valorizzata l'esperienza dell'Istituzione Gian Franco Minguzzi che da anni sostiene le realtà locali che hanno sviluppato una ricerca orientata all'utilizzo dei linguaggi creativi, soprattutto in campo teatrale, come opportunità innovative di socializzazione e integrazione: forme espressive e dunque di cittadinanza a disposizione di tutte e tutti, soprattutto dei più deboli, emarginati o esclusi.

La Rete Teatro e Salute Mentale e la Rete Teatri Solidali sono esperienze che ci dimostrano come le ricerche artistiche applicate al sociale possono conseguire risultati estetici significativi ed entrare a far parte dei circuiti ufficiali, portandovi nuovi prodotti e nuovi linguaggi.

Accanto alle esperienze teatrali, anche la Rete Specialmente in Biblioteca e la Rete degli Archivi del presente testimoniano come sia possibile costruire welfare (benessere, inclusione) proponendo la dimensione culturale come perno di esperienze individuali e collettive basate sui valori umani e sociali di solidarietà e inclusione.

Lavoreremo per la promozione della mobilità culturale e per la valorizzazione del sistema culturale metropolitano anche attraverso specifiche progettazioni condivise in grado di mettere in luce le vocazioni locali in un'ottica sistemica.

L'Istituzione Villa Smeraldi, Museo della Civiltà Contadina della Città metropolitana, avrà un ruolo essenziale di sperimentazione in tale strategia. Museo di comunità, luogo di conservazione e salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale legato alla civiltà contadina, accentuerà la sua vocazione volta alla sperimentazione in ambito educativo, di inserimento lavorativo e di mediazione culturale, ponendo al centro i temi della valorizzazione della diversità culturale, del dialogo intergenerazionale e interculturale, dell'accessibilità, della biodiversità e della sostenibilità al fine di favorire lo sviluppo sociale. Sarà riferimento per il lavoro di rete dei Musei metropolitani e svilupperà, in linea con la strategia regionale, il tema fondamentale della tutela e della valorizzazione del paesaggio, anche come sede dell'Osservatorio del Paesaggio dell'Unione Reno Galliera, e attraverso itinerari e percorsi di turismo sostenibile. Fondamentale la collaborazione con Enti e associazioni pubblici e privati e istituti culturali per l'individuazione di attività condivise, la collaborazione e/o il coordinamento di reti di scopo.

Nel Comune di Bologna saranno creati nuovi siti culturali come la nuova Salaborsa LAB, la Casa Gialla al Pilastro e il Nuovo Museo dei Bambini e delle Bambine. il Nuovo Museo internazionale Morandi, la Tettoia Nervi, la nuova Casa della Musica, il Centro culturale polifunzionale alla Montagnola, il Cinema Modernissimo con l'archivio Simenon nel Sottopasso, il Centro Renato Zangheri nell'ex Parcheggio Giuriolo, che ospiterà il nuovo archivio della Fondazione Cineteca, il Cineporto in Fera con 20.000 mq di studi cinematografici. Particolare importanza avrà il Polo Nazionale della memoria democratica che ospiterà il più grande archivio nazionale sulla storia democratica del nostro paese e la terza grande biblioteca dell'area metropolitana dopo l'Archiginnasio e Sala Borsa, dedicata alla storia e alla cultura del XX e del XXI secolo. Valorizzeremo i Portici Unesco del Comune capoluogo, un volano per la promozione del nostro territorio nel mondo.

Investiremo sul comparto delle industrie culturali e creative rinnovando la collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, rafforzando la dimensione manageriale delle organizzazioni culturali bolognesi attraverso percorsi di formazione e consulenza, tutelando il lavoro culturale attraverso clausole ad hoc negli avvisi pubblici, lanciando nuove progettualità pilota e consolidando esperienze di successo come il Bologna Game Farm.

Realizzeremo progetti nella prospettiva della vision europea del New European Bauhaus, una delle linee strategiche del posizionamento internazionale dell'Europa, nel segno della riconoscibilità dell'Europa come area contraddistinta dal connubio tra bellezza e sostenibilità,

tra arte, design, industrializzazione del bello, ecocompatibilità delle soluzioni e delle innovazioni.

La Grande Bologna afferma il diritto allo sport per tutte e tutti. Lo sport rappresenta un fattore cruciale per lo sviluppo umano e sociale. Ecco perché intendiamo promuovere una nuova strategia integrata che interpreti lo sport in maniera più ampia della sola attività agonistica, bensì come leva di inclusione, crescita per le popolazioni più fragili e a rischio emarginazione, come lotta alla sedentarietà, benessere diffuso della popolazione e strumento di rigenerazione urbana ed economica.

Lavoreremo per la predisposizione di un fondo di garanzia comunale o regionale per facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari da parte dell'associazionismo sportivo senza garanzie dirette chiedendo di pari passo al mondo sportivo un percorso di innovazione, trasparenza e professionalità. Renderemo omogenei i regolamenti che governano le assegnazioni e le gestioni degli impianti sportivi, introdurremo interventi di rigenerazione strutturale ed estetica per gli impianti territoriali, come ad esempio le nuove palestre scolastiche in corso di esecuzione e di progettazione di Via Don Minzoni, del Polo Dinamico e del Liceo Rambaldi a Imola, che saranno a disposizione in orario extra-scolastico delle società sportive.

Attiveremo un tavolo di coordinamento metropolitano fra i Comuni sul tema dello sport e porteremo avanti la riflessione sui lavoratori dello sport già avviata nel gruppo di lavoro del Tavolo di salvaguardia e ripresa.

Vogliamo affrontare insieme alle operatrici e agli operatori del settore temi centrali come la ripartenza dopo la pandemia, la questione dei costi energetici, la mappatura dell'offerta sportiva, la valorizzazione del turismo sportivo, anche attraverso la realizzazione di grandi eventi, la necessità di un servizio di consulenza per i gestori per la ricerca di risorse e strutture per ampliare l'offerta sul territorio, la semplificazione della normativa.

Ci riproponiamo di valutare l'utilizzo di impianti sportivi militari o simili nonché gli impianti scolastici all'aperto all'interno dei cortili scolastici degli istituti superiori, oggi quasi mai sfruttati al di fuori del tempo scuola, la realizzazione di impianti necessari agli sport non capillarmente praticati.

Lavoreremo per la messa in rete delle realtà che si occupano di sport nel territorio metropolitano, anche armonizzando il rapporto tra società sportive e mondo della scuola.

Promuoveremo l'accesso a tutti gli sport fin dall'infanzia, senza discriminazioni sulla base di genere, provenienza geografica, classe sociale, condizioni fisiche. Garantiremo lo sport nel corso di tutto l'arco della vita come strumento di benessere fisico e psicologico, lotta alla sedentarietà e alla solitudine, rafforzando e promuovendo l'offerta di attività motoria per la terza e la quarta età.

Promuoveremo l'accessibilità con particolare riferimento alla disabilità e agli sport paraolimpici.

Valorizzeremo lo sport femminile a tutti i livelli in linea con la prima Carta dei Valori per lo sport femminile in Italia promossa dal Comune di Bologna e l'associazione nazionale atlete. Promuoveremo un piano strategico per gli eventi e le competizioni sportive di rango nazionale e internazionale. Ultermeremo la riqualificazione del Paladonna e realizzeremo il Museo del basket italiano insieme alla Federazione Italiana Pallacanestro, Lega basket, Teche Rai e Bologna Welcome.

Il restyling dello Stadio Renato Dall'Ara sarà finanziato dal Comune che metterà a disposizione del Bologna FC un terreno di sua proprietà per la costruzione di uno stadio provvisorio e garantirà alle associazioni sportive attualmente ospitate all'interno del Dall'Ara di continuare le proprie attività anche dopo la fine dei lavori.

BOLOGNA VICINA E CONNESSA

Bologna decide meglio perché decide insieme. Abbiamo davanti a noi due grandi urgenze. La crisi ambientale, su cui siamo chiamati tutte e tutti ad impegnarci, e la crisi sociale, che vede oggi un aggravarsi delle diseguaglianze e un aumento delle condizioni di povertà, anche relazionale, tra la popolazione. Queste grandi sfide globali che hanno ricadute nel contesto metropolitano potremo affrontarle al meglio solo mettendo al centro la prossimità, per collaborare, decidere e raggiungere insieme obiettivi comuni.

Prossimità significa partecipazione e per questo coinvolgeremo sempre di più le cittadine e i cittadini nelle decisioni costruendo insieme a loro soluzioni innovative per rispondere ai bisogni della comunità. Insieme al terzo settore, alle realtà associative e alla cittadinanza programmeremo, progetteremo e realizzeremo i servizi offerti e lo spazio pubblico in logica sussidiaria.

Promuoveremo sempre più la partecipazione popolare e nuove forme di democrazia diretta anche per prendere decisioni importanti e strategiche per la città, potenziando i processi partecipativi esistenti, introducendone di nuovi e favorendo la crescita di iniziative promosse autonomamente dalla cittadinanza.

Rafforzeremo lo strumento del Bilancio Partecipativo, già adottato da alcuni Comuni come Bologna, Castel Maggiore, Imola o Calderara e lavoreremo per estenderlo a livello metropolitano, accompagnando ogni comune della Città metropolitana nella sua adozione.

Sosterremo un percorso metropolitano per costruire una cornice unitaria delle forme di collaborazione con il Terzo settore, definendo Linee operative metropolitane e attuando una formazione congiunta.

A partire dall'esperienza del Comune di Bologna, che lancerà un Nuovo Patto per l'amministrazione condivisa col Terzo Settore e un nuovo regolamento unico sulle pratiche di sussidiarietà e amministrazione collaborativa, valuteremo l'estensione di questi strumenti alla Città metropolitana.

Nel ridisegnare il rapporto con il terzo settore in una logica di sussidiarietà circolare occorre includere e valorizzare il contributo del mondo dell'imprenditorialità. Diventa indispensabile valorizzare questi apporti, attraverso una regia capace di stimolare "governance e reti territoriali" a forte impatto sociale. Territorializzare il welfare è una missione che richiede un ruolo attivo e contributivo delle imprese e dell'economia.

A questo fine avvieremo una riflessione con le parti sociali e il sistema produttivo che vedrà come prima azione l'avvio dell'Albo metropolitano delle aziende socialmente responsabili, in collaborazione con il tavolo sulla sussidiarietà circolare, che verrà attivato dal Comune di Bologna e che sarà dedicato ogni anno a un tema diverso partendo dalla disabilità.

Bologna metropolitana afferma il diritto alla casa per le sue cittadine e i suoi cittadini, a partire dalle persone che non sono nelle condizioni di realizzare dei progetti di vita in autonomia, libertà e indipendenza.

Ogni anno i nostri Comuni vengono scelti da molte donne e uomini di altre regioni d'Italia o di altri Paesi, perché qui, con pari dignità, possono trovare ascolto e sostegno indipendentemente da provenienza, condizione economica, credo religioso, genere o orientamento sessuale. È soprattutto per loro che vogliamo rendere Bologna il territorio in cui andare o rimanere a vivere senza doversi porre, come primo e discriminante problema, quello di trovare o mantenere una casa dignitosa, adeguata e sostenibile. È necessario quindi lavorare verso la rimozione delle barriere, siano esse fisiche, etiche o economiche, che ostacolano l'accesso a un'abitazione che abbia queste caratteristiche.

Per raggiungere l'obiettivo, verrà rafforzato l'impegno della Città metropolitana verso un percorso di integrazione tra misure e progetti a sostegno dell'abitare e i servizi alla persona, con l'intento di promuovere un approccio orizzontale alle politiche abitative, dove i luoghi e gli spazi sono da intendersi come infrastruttura fisica e relazionale da svilupparsi in concerto con le politiche sociali e sociosanitarie, dell'istruzione e della formazione, del lavoro, culturali, giovanili, turistiche ed economiche.

In questa direzione, proseguiremo i percorsi di ricognizione della governance delle politiche abitative nei diversi territori e delle misure in atto per contrastare la perdita dell'abitazione o per promuoverne l'accesso e il mantenimento, con l'obiettivo di promuovere la capacità degli enti locali di sviluppare forme di abitare innovativo, sempre più sollecitate dalla programmazione europea, nell'ottica della Rigenerazione urbana e della riduzione del consumo di suolo.

Nella prospettiva di integrazione con le politiche sociali e sociosanitarie sarà fondamentale la collaborazione con le funzioni della CTSSM.

Parallelamente, ci impegneremo a consolidare il rapporto fra i referenti delle politiche abitative dei diversi distretti socio-sanitari e gli Uffici di Piano Urbanistici ((incaricati della predisposizione dei PUG), al fine di attivare una nuova stagione di programmazione di Edilizia Residenziale Sociale.

Particolare accento verrà posto sulle forme di abitare condiviso, collaborativo e intergenerazionale, nell'ottica del rafforzamento del welfare di comunità e del potenziamento dei servizi di prossimità (Case di Comunità, servizi di portierato, ecc.).

Con riferimento alla rigenerazione del patrimonio esistente utilizzato o sfitto, ci impegneremo a rafforzare l'interazione con le Aziende per la casa attive sul territorio e a promuovere attività di ricognizione del patrimonio orientate al reperimento di alloggi da destinare a progetti abitativi a sostegno delle fragilità e dell'inclusione abitativa da attivarsi con risorse nazionali, regionali ed europee tra cui il PNRR.

In questo senso, promuoveremo operazioni di monitoraggio e ricognizione del patrimonio abitativo attualmente destinato a forme di abitare inclusivo e della rete di attori coinvolti in queste progettazioni.

Alla luce delle fragilità economiche di molte famiglie, aggravate dalla crisi pandemica, ci impegneremo a rinnovare e promuovere il Protocollo Sfratti, a sostegno di inquilini che si trovino in temporanee situazioni di morosità e dei proprietari che devono fare fronte alle insolvenze.

Per favorire l'accesso alla casa a canoni sostenibili parteciperemo attivamente come Città metropolitana al rinnovo dell'Accordo per il Canone concordato, uno strumento centrale per la promozione dell'inclusione abitativa in tutti i Comuni.

A fronte delle diversità geografiche e territoriali, ci muoveremo per l'implementazione di sistemi di raccolta dati e di monitoraggio omogenei, che possano essere utili per una analisi multidimensionale della povertà (sociale, economica e abitativa) nei diversi territori e per la conseguente creazione di azioni e risposte concrete e corali. Valuteremo con tutti gli enti locali del territorio l'esperienza della nuova Agenzia sociale per la casa che verrà istituita dal Comune di Bologna, per comprenderne l'impatto e la possibile estensione all'area metropolitana. Rilanceremo l'Acer a livello metropolitano, riformandola: non solo ente che gestisce le case popolari, ma anche agenzia per stimolare l'innovazione dell'abitare, il partner attuativo delle strategie sulla casa dell'Amministrazione e dell'area metropolitana, anche di quelle più innovative e di frontiera. Sosterremo ed incrementeremo i programmi di Housing first, attraverso progettualità che puntino su un approccio che favorisca i partenariati.

Bologna riconosce la piena cittadinanza delle studentesse e degli studenti universitari. Realizzeremo nel capoluogo nuovi studentati pubblici e promuoveremo il nostro territorio per la realizzazione di studentati in forma mista, affiancando una politica mirata di agevolazioni, esenzioni e sostegno per investimenti privati da destinare, in parte o interamente, alle categorie più vulnerabili. Rafforzeremo le sperimentazioni già in essere per il riequilibrio del mercato degli affitti attraverso nuove agevolazioni per la transizione al canone concordato per gli studenti. Intraprenderemo un percorso insieme al Governo nazionale e alla Regione per una maggiore regolamentazione delle locazioni turistiche.

Bologna metropolitana è in prima linea per l'uguaglianza e contro ogni discriminazione di genere. La Grande Bologna intende attuare un Piano metropolitano per l'uguaglianza, dando attuazione ai principi definiti nelle Strategie Europee e Nazionale per favorire la Parità di Genere.

Il Piano sarà suddiviso in cinque aree di azione: Lavoro pagato, Lavoro non pagato, Contrasto alla violenza contro donne e minori, Cultura dell'uguaglianza e Contrasto alle discriminazioni multiple, additive e intersezionali.

Il Piano prevedrà una evoluzione dei meccanismi istituzionali, superando la settorializzazione verticale delle politiche di Pari Opportunità, per affermare la trasversalità del principio di

uguaglianza a tutte le politiche, le azioni degli enti locali e a tutte le relazioni con gli stakeholder del territorio metropolitano.

In collaborazione con la pianificazione territoriale, agiremo individuando aree che siano pensate, progettate e realizzate secondo i principi di parità di genere, guardando alle più avanzate sperimentazioni europee in questo ambito, definendo indicatori di cura per misurare la capacità di dare risposta adeguata ai bisogni di servizi della persona nei nuovi insediamenti urbani; studiando un sistema di trasporti che agevoli gli spostamenti verso i servizi essenziali così da facilitare anche i compiti di cura.

Consolideremo il lavoro del “Tavolo politico per la promozione delle Pari Opportunità e del contrasto alla violenza di genere” e del correlato Tavolo tecnico, come luoghi di confronto, raccordo e progettazione tra istituzioni e con le associazioni del territorio metropolitano. Rafforzeremo inoltre la relazione con la Prefettura, la Procura della Repubblica, il Tribunale di Bologna e il Tribunale dei minorenni, la Questura e l’Arma dei Carabinieri affinché il Protocollo d’Intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell’ambito di relazioni di intimità sia attivo in tutti i distretti del territorio metropolitano. Potenzieremo le azioni di contrasto alla violenza di genere, prima di tutto rafforzando l’Accordo di Ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza, tra enti locali e associazioni (Casa delle Donne, Trame di Terre e altre quattro associazioni che gestiscono sportelli di ascolto, consulenza e sostegno, inserite nella mappatura del numero verde 1522, Udi, SOS Donna, MondoDonna con lo sportello CHIAMA chiAMA, PerLeDonne), per supportare il sistema di accoglienza e di ospitalità per donne maltrattate o che hanno subito violenza, articolato su tre livelli di intervento: la consulenza, l’ascolto e il sostegno, l’ospitalità di prima e pronta accoglienza e l’ospitalità in seconda accoglienza (anche ad alta intensità educativa).

Fondamentale sarà l’azione per garantire autonomia lavorativa e abitativa, accompagnando le donne nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Proseguiremo con la collaborazione con l’Arma dei Carabinieri, con le altre Forze dell’Ordine e con i territori nell’apertura delle Stanze Rosa e dei Punti di Ascolto, con l’obiettivo di mettere a disposizione delle donne, nel momento della denuncia, un luogo protetto e riservato, sostenendo anche la formazione delle operatrici e degli operatori delle Forze dell’Ordine interessate.

Promuoveremo momenti di formazione congiunti sulle tematiche legate alla violenza di genere tra operatori e operatrici dei diversi servizi territoriali.

Rafforzeremo le azioni di ascolto e aiuto rivolte agli uomini autori di violenza, anche attraverso il raccordo con i Centri e le realtà presenti sul territorio metropolitano (Senza Violenza, Liberi dalla Violenza, Gruppo di auto mutuo aiuto “I muscoli del cuore”).

Potenzieremo le azioni di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni di genere nell’istruzione e nella formazione, i percorsi di sensibilizzazione gender-positive e di educazione sessuale e al genere. Istituiremo un fondo metropolitano per rafforzare autonomia

lavorativa e abitativa, a sostegno per le spese legali sostenute da chi denuncia una violenza e per progetti per orfani di femminicidio.

Proseguiremo nell'analisi dei dati sull'andamento dell'accoglienza delle donne vittime di violenza sul territorio metropolitano e costruiremo una base dati metropolitana a supporto delle politiche di parità.

Bologna metropolitana è in prima linea per i diritti civili delle comunità LGTBQIA+ e contro ogni discriminazione sessuale e di genere. Su questo ambito siamo da molti anni una città di avanguardia. Diffonderemo centri antiviolenza LGTBQIA+ per dare concretezza alle politiche antidiscriminatorie e offrire supporto e accoglienza per le problematiche specifiche create dalla violenza omosessuale e transessuale.

Realizzeremo percorsi di formazione e informazione alle differenze nelle scuole di ogni ordine e grado, per le figure professionali della pubblica amministrazione sul tema delle violenze di genere e delle diversità delle identità di genere e percorsi di sensibilizzazione gender positive e di educazione sessuale e al genere diffusi negli spazi di presidio sociale cittadino.

Rafforzeremo il Patto generale di collaborazione per la promozione e la tutela dei diritti delle persone e della comunità LGTBQIA+. Consolidaremo la nostra partecipazione a READY, la rete degli enti locali per i diritti LGBT. Sperimentaremo spazi di abitare collaborativo intergenerazionali e intersezionali per persone non-binarie, particolarmente colpite da fenomeni di solitudine sociale e assenza di reti familiari. Acquisiremo e tratteremo in modo corretto i dati riferiti alle persone LGTBQIA+ al fine di favorire politiche e servizi più inclusivi e identificheremo un indicatore "discriminazione multipla", capace di rispondere immediatamente, nella messa a punto dei servizi.

La Grande Bologna capitale del dialogo tra religioni e culture. Daremo attuazione al protocollo d'intesa recentemente firmato dal Comune di Bologna, dall'Università, dalla Curia, dalla Comunità ebraica e da quella islamica per ospitare a Bologna una Casa dell'incontro e del dialogo tra religioni e culture. La Casa sarà un luogo di scambio e di conoscenza tra culture, uno spazio per promuovere il rispetto della dignità della persona, della libertà religiosa, del dialogo sociale e della pace. Vogliamo dare respiro metropolitano a questo dialogo, promuovendo un coinvolgimento delle comunità religiose presenti sul nostro territorio.

Città più sicure. Tra le questioni prioritarie per la qualità della vita di tutte le cittadine e i cittadini c'è anche la sicurezza. Nella Grande Bologna prevenzione e presidio del territorio saranno le parole d'ordine di una strategia di ampio respiro che coinvolga tutti gli attori istituzionali, sociali e educativi.

Lavoreremo, in collaborazione con tutti gli attori istituzionali, sociali e educativi, sulla prevenzione e sul presidio del territorio. Imposteremo un sistema che trovi la sua forza nella trasversalità degli interventi: educativo, sociale, culturale, abitativo e di cura dello spazio pubblico.

Rafforzeremo i progetti di prevenzione sociale. Fondamentali sono il coordinamento e la collaborazione con le altre istituzioni che hanno competenza in materia di sicurezza e ordine pubblico, con le quali vengono condivise le modalità di presidio del territorio e gli interventi in materia di prevenzione. Un importante segnale in questa direzione è l'adesione del Prefetto alla Carta metropolitana per la logistica etica.

Puntiamo a una nuova legalità democratica, quella del rispetto delle norme a tutela dei più deboli, anche attraverso azioni come quella intrapresa dal Comune di Bologna, che si costituirà parte civile nei processi per mafia, e l'impegno a riqualificare e riutilizzare beni confiscati alla criminalità organizzata.

Per un uso civico dei dati, per una transizione digitale democratica. Bologna metropolitana accompagna la comunità nella transizione digitale senza lasciare indietro nessuno. In questa logica, vogliamo realizzare una nuova strategia digitale e un programma d'azione per la democrazia, l'uso civico e la condivisione dei dati come beni comuni. Per trarre il massimo beneficio possibile dalla transizione digitale riteniamo fondamentale consentire a tutte e a tutti di accedere ai servizi digitali in maniera facile e intuitiva, in particolare ai gruppi più svantaggiati. A questo fine sarà redatto un Piano strategico metropolitano per la transizione digitale che definisca la visione metropolitana sul digitale e le azioni concrete per perseguirla.

La Città metropolitana sarà controllore e garante affinché tutte le azioni necessarie siano concluse e raggiungano l'obiettivo di rendere disponibile la Banda Ultra Larga (velocità della connessione disponibile stabilmente uguale o superiore ai 30 Mbps) al 100% della popolazione e delle imprese; solo la connessione veloce fa crescere i servizi, moltiplica l'utilizzo delle strade digitali e insieme promuove vivacità e opportunità di impresa.

Stimoleremo l'alfabetizzazione digitale dei cittadini, tanto in termini di competenze tecniche, quanto come crescente consapevolezza tecnologica e pensiero critico. Promuoveremo la democrazia digitale, educando la cittadinanza a processi di policy making innovativi per testare l'impatto delle proprie politiche, anche in termini di rispetto della privacy, uguaglianza e sicurezza.

Istituiremo la figura del Garante civico dei Dati, che avrà il compito di monitorare il rispetto e l'applicazione di una nuova Carta per la democrazia e l'uso civico dei dati, da scrivere attraverso un percorso partecipativo con le cittadine, i cittadini e le figure chiave del territorio.

Renderemo disponibile la Rete Civica Metropolitana a tutti i Comuni con i necessari adeguamenti alle realtà locali per ampliare le opportunità di interazione digitale con la pubblica amministrazione, realizzando nuovi servizi pubblici digitali centrati sull'utente, integrati, aumentati, semplici, sicuri ed omogenei in tutto il territorio. L'obiettivo è innalzare la qualità e usabilità dei servizi pubblici online.

Ogni Comune potrà utilizzare lo Sportello Digitale Unico del cittadino che avrà come elemento centrale l'area personale della cittadina e del cittadino, punto di raccolta di

documenti e dati personali. Un elemento qualificante dell'area personale sarà il cosiddetto "Smart citizen wallet", una piattaforma di premialità che incentiverà i comportamenti virtuosi messi in atto da chi abita il territorio.

Realizzeremo una piattaforma finalizzata ad orientare ed assistere le cittadine e i cittadini nei propri spostamenti e nell'utilizzo dei servizi del territorio.

Nell'ambito dei servizi culturali si prevede lo sviluppo di percorsi turistico/culturali assistiti digitalmente, di progetti di digitalizzazione dei Musei Civici. La realizzazione dell'ecosistema dei servizi digitali sarà accompagnata poi dalla definizione di un modello di valutazione del benessere portato dai servizi digitali per indirizzare un miglioramento continuo dei servizi.

Lanceremo un progetto innovativo sulla Cybersecurity, avviando un'alleanza tra Pubblica Amministrazione e istituti tecnici superiori specializzati in sicurezza digitale e gestione dei big data, un corso di specializzazione alla fine del quale i partecipanti, se promossi, verranno immediatamente assunti. Il progetto sarà sviluppato in alleanza con la rete degli ITS dell'Emilia-Romagna, con la Regione e con il Governo. Sommandosi alla presenza a Bologna del Cineca e del Tecnopolo, farà di Bologna la capitale italiana per l'innovazione digitale dei servizi pubblici e per la formazione di giovani tecnici italiani specialisti in cybersecurity e gestione dei big data.

Sperimenteremo nel Comune di Bologna il cosiddetto gemello digitale, copia digitale 3D della città, un modello che potrà poi essere sviluppato anche nella dimensione metropolitana.

Sarà ampliata ulteriormente l'esperienza Smart-BO a livello metropolitano, puntando sul rafforzamento della sua identità; nato come Tavolo di organizzazioni pubbliche e private del territorio bolognese, diventerà sempre più uno strumento di supporto alla programmazione territoriale per lo sviluppo sostenibile, che faciliti la generazione di impatti positivi su lavoratrici e lavoratori e sulle organizzazioni, contribuendo a progettare le città ed il territorio in modo da rendere il lavoro "diffuso" e prossimo alla vita delle persone, mirando in particolare agli spazi e luoghi di lavoro ed alla mobilità casa-lavoro.